

L'ACCORDO UE-MERCOSUR E GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA



Centro Politiche e Bioeconomia

**Documento realizzato nell'ambito del Programma
Rete Nazionale della PAC 2025-2027**

Progetto CREA CR 02.05 "Scenari internazionali, commercio estero e impatto sul sistema agroalimentare italiano" ITATRADE_IMPACT

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabili scientifici: Solazzo Roberto, De Maria Federica

Autori: Solazzo Roberto, De Maria Federica, Pesce Alessandra, Manzoni Antonio,
D'Annolfo Raffaele.

Data: febbraio 2026

ISBN 9788833855103

INDICE

1. L'ACCORDO UE-MERCOSUR.....	3
1.1 Contesto e importanza dell'accordo	3
1.2 Elementi chiave dell'Accordo e principali critiche sollevate	6
1.3 Aspetti legislativi rilevanti dell'Accordo UE-Mercosur.....	9
2. GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON IL MERCOSUR	15
2.1 Gli scambi agroalimentari nel complesso	15
2.2 I principali prodotti di esportazione dell'Italia verso il Mercosur	19
2.3 I principali prodotti di importazione dell'Italia dal Mercosur.....	23
2.4 Gli scambi agroalimentari dell'EU con il Mercosur e il posizionamento dell'Italia	27
2.5 Valutazione dell'accordo sui principali prodotti degli scambi agroalimentari	39
3. GLI STUDI SULL'IMPATTO DELL'ACCORDO UE-MERCOSUR.....	44
3.1 Effetti macroeconomici e settoriali dell'accordo UE-Mercosur	44
3.2 Sustainability Impact Assessment: effetti sociali e ambientali dell'accordo	46
3.3 Principali preoccupazioni espresse dagli agricoltori e dall'opinione pubblica europea	47
3.4 La dimensione geopolitica dell'accordo UE-Mercosur: potenzialità e vincoli	48

1. L'ACCORDO UE–MERCOSUR

1.1 Contesto e importanza dell'accordo

Il 17 gennaio 2026 l'Unione europea e il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay) hanno formalmente sottoscritto un ambizioso accordo commerciale dopo oltre 25 anni di negoziati, con l'obiettivo di creare una delle più vaste aree di libero scambio al mondo.

Il Mercosur è un blocco economico con una popolazione complessiva di circa 270 milioni di persone e un mercato di grande rilevanza per gli scambi globali. L'accordo non è ancora pienamente in vigore: prima della sua applicazione completa richiede l'approvazione del Parlamento europeo e delle assemblee nazionali dei Paesi Mercosur, nonché la possibile applicazione provvisoria di alcune parti dell'accordo. Il 21 gennaio 2026, il Parlamento europeo ha approvato, con una maggioranza di soli 10 voti, una risoluzione per sottoporre il testo alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Nel suo complesso, l'accordo collega due aree economiche che rappresentano circa 700 milioni di consumatori, quasi il 20% del PIL mondiale complessivo, diventando una delle più grandi potenziali aree di libero scambio a livello globale. L'accordo è promosso come strumento per rafforzare la competitività globale dell'UE, diversificare le catene di approvvigionamento e consolidare alleanze commerciali in un contesto geopolitico caratterizzato da tensioni protezionistiche globali.

Dal punto di vista giuridico, l'intesa si articola in un Accordo di Associazione comprendente un pilastro politico, uno di cooperazione e uno commerciale. La parte commerciale dell'accordo rientra in larga misura nelle competenze esclusive dell'Unione europea, mentre altri capitoli richiedono la ratifica da parte degli Stati membri.

L'intesa è composta da due strumenti principali:

1. Partnership Agreement (EMPA): quadro complessivo di cooperazione politica, economica e istituzionale, soggetto a ratifica completa da parte di tutti gli Stati membri UE e dei Paesi Mercosur.
2. Interim Trade Agreement (ITA): relativo alle materie di competenza esclusiva dell'UE, potenzialmente applicabile prima della ratifica integrale.

L'accordo si pone tre obiettivi principali:

1. Eliminazione dei dazi doganali su oltre il 90% dei prodotti scambiati tra UE e Mercosur, con un calendario di graduale rimozione dei dazi nel medio periodo;
2. Creazione di un mercato di libero scambio ampio e stabile, rafforzando la cooperazione economica e riducendo le barriere commerciali;
3. Miglioramento delle opportunità per imprese e consumatori tramite l'apertura reciproca di mercati, inclusi beni industriali, agricoli e servizi;

L'intesa prevede l'azzeramento o la forte riduzione dei dazi sui prodotti tra le due aree, con risparmi stimati di oltre 4 miliardi di euro annui per le imprese europee.

I Paesi Mercosur applicano attualmente tariffe elevate su numerosi prodotti industriali europei. L'accordo interviene in modo significativo su tali barriere, prevedendo una liberalizzazione graduale, con periodi di transizione differenziati (fino a 10-15 anni per i prodotti più sensibili).

L'intesa prevede la liberalizzazione commerciale per la maggior parte dei prodotti scambiati tra Unione europea e Mercosur, che riguarda quindi sia le esportazioni europee verso il Mercosur sia quelle del Mercosur verso l'UE.

Nell'ambito di tali rapporti commerciali, circa il 91–93% delle merci scambiate tra le due aree vedranno le tariffe portate a zero nel tempo; il restante 8–10% di linee tariffarie riguarda prodotti “sensibili” che avranno quote tariffarie o transizioni più lente (carne bovina, pollame, zucchero, latte e derivati rimangono i settori più “protetti”, con accesso limitato e controlli più severi).

Per la quasi totalità dei prodotti elencati nella Tabella 1.1, l'accordo non prevede un azzeramento immediato dei dazi all'esportazione dell'UE verso il Mercosur, ma stabilisce una graduale eliminazione (o riduzione) nel corso del periodo di transizione definito nel testo negoziale.

Tabella 1.1 – Tariffe attuali e progressiva eliminazione/riduzione dei dazi sulle esportazioni dell'UE verso il Mercosur per le categorie di prodotti industriali strategici

Categoria di prodotto	Tariffa attuale	Eliminazione/riduzione	Note
Automobili	Fino a circa 35%	Eliminazione progressiva (entro periodo di transizione)	I dazi Mercosur sulle auto europee sono attorno al 35% e saranno eliminati progressivamente con un periodo di transizione lungo (in alcuni casi fino a circa 10–15 anni) per prodotti molto sensibili
Macchinari agricoli	14–20% circa	Eliminazione progressiva o riduzione	I dazi su macchinari agricoli europei sono attualmente nella fascia 14–20% e l'accordo prevede il loro azzeramento progressivo per la maggior parte dei prodotti
Prodotti chimici	Fino a circa 18%	Eliminazione progressiva o riduzione	I dazi Mercosur su prodotti chimici sono circa fino al 18% e saranno gradualmente eliminati
Prodotti Farmaceutici	Fino a circa 14%	Eliminazione immediata e progressiva dei dazi	I dazi sui prodotti farmaceutici sono attualmente circa al 14%. L'accordo prevede l'eliminazione immediata dei dazi Mercosur per molti prodotti e quella progressiva per gli altri
Vini e alcolici	Fino a circa 35%	Eliminazione progressiva	I dazi Mercosur sui vini e alcolici sono tra i più elevati (circa fino al 35%) e anche questi sono oggetto di riduzione/eliminazione graduale.

Nota: La tariffa “fino a” indica il livello massimo attuale dei dazi applicati dai Paesi Mercosur alle esportazioni UE in quel settore.

Fonte: Commissione UE, comunicati stampa (2026) (commission.europa.eu)

L'intesa consente, inoltre, l'accesso ai mercati dei servizi e agli appalti pubblici nei Paesi Mercosur per le imprese dell'UE.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, le esportazioni dell'UE verso i Paesi del Mercosur hanno raggiunto un valore di circa 3,3 miliardi di euro nel 2024. L'accordo UE–Mercosur contribuirà a rafforzare tali flussi commerciali attraverso l'eliminazione dei dazi doganali elevati che attualmente gravano su diversi prodotti di interesse strategico per l'UE. Esso prevede la progressiva eliminazione degli attuali dazi su molti prodotti (alcuni dei quali elencati nella tab. 1.2), migliorando in modo significativo l'accesso dei prodotti agroalimentari europei ai mercati Mercosur.

Tabella 1.2 - Principali prodotti agroalimentari UE esportati verso il Mercosur per i quali è prevista l'eliminazione graduale dei dazi

Prodotto	Valore dell'export	Dazio attuale
Olio d'oliva	600 milioni €	10%
Malto	9 milioni €	14%
Vino	238 milioni €	fino al 35%
Bevande (diverse dal vino)	259 milioni €	fino al 35%
Cioccolato	109 milioni €	20%

Fonte: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur/eu-mercosur-agreement/factsheet-eu-mercosur-partnership-agreement-opening-opportunities-european-farmers_en

Anche per altri prodotti importanti per l'agroalimentare italiano, come pasta e conserve di pomodoro, è prevista l'eliminazione graduale dei dazi, che attualmente presentano tariffe elevate.

Per alcuni prodotti lattiero-caseari esportati dall'UE nel Mercosur, l'alleanza stabilisce l'azzeramento graduale dei dazi all'interno di contingenti tariffari (quote), mantenendo quindi un controllo sui volumi importati dal Mercosur.

Tabella 1.3 – Principali prodotti lattiero-caseari UE esportati verso Mercosur

Prodotto	Volume in quota	Dazio attuale
Formaggi	30.000 tonnellate	28%
Latte in polvere	10.000 tonnellate	28%
Latte artificiale per l'infanzia	5.000 tonnellate	18%

Fonte: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercosur/eu-mercosur-agreement/factsheet-eu-mercosur-partnership-agreement-opening-opportunities-european-farmers_en

Dal lato delle importazioni dell'UE dal Mercosur di prodotti agroalimentari, per quei prodotti considerati sensibili dall'UE, il testo prevede tariff-rate quotas (TRQ), ovvero quote tariffarie con dazi ridotti o azzerati entro limiti ben definiti.

Alcuni esempi importanti, che saranno oggetto di approfondimento nel capitolo 2, sono:

- Carne bovina: quota preferenziale (con dazio al 7,5%) di circa 99.000 tonnellate all'anno, pari a circa 1,5-1,6% del consumo UE; oltre tale soglia scattano i dazi standard, superiori al 40%;
- Carne suina: circa 25.000 tonnellate all'anno di quota preferenziale;
- Pollame: fino a 180.000 tonnellate all'anno con dazio azzerato;

Queste quote sono stabilite con l'obiettivo di evitare un impatto eccessivo sulle filiere agricole europee. Tuttavia, anche se i volumi contingentati sono "limitati" in termini percentuali rispetto alla produzione europea, potrebbero influenzare i prezzi locali, specialmente in determinate aree produttive.

Tabella 1.4 – Principali quote/tariffe attuali e progressiva riduzione/eliminazione dei dazi per alcuni prodotti agroalimentari importati in UE dal Mercosur

Categoria prodotto	Tariffa attuale	Riduzione / quote previste	Note
Carne bovina	Quota 90.000 tonn/anno con dazio in quota del 20%	Quota 99.000 tonn/anno con dazio in quota ridotto (7,5%)	Import pari a circa 1,5% del consumo UE; fuori quota tariffe ordinarie MFN (Most Favoured Nation).
Pollame	Tariffe elevate (condizioni specifiche variabili per prodotto)	Quota di 180.000 tonnellate a dazio zero	Quote preferenziali limitate, incremental; fuori quota tariffe MFN.
Zucchero	Quota (334.054 tonn. per il Brasile) con dazio in quota di 98 euro/tonn + dazio variabile	Quota di 190.000 tonnellate a dazio zero, per zucchero di canna grezzo destinato alla raffinazione	Riduzione graduale dei dazi; fuori quota tariffe ordinarie MFN.

Fonte: Commissione UE, comunicati stampa (2026) (commission.europa.eu)

Inoltre, per quanto riguarda le tutele dei prodotti agroalimentari sensibili, il Consiglio dell’Unione Europea ha diffuso un comunicato il 17 dicembre 2025, in cui afferma che è stato raggiunto un accordo provvisorio con il Parlamento su un regolamento per attuare le clausole di salvaguardia per i produttori europei. Il regolamento stabilisce le soglie per l’avvio di un’inchiesta per i prodotti agroalimentari sensibili da parte della Commissione e le attribuisce la responsabilità di un monitoraggio continuo del mercato. La Commissione dovrà considerare le conseguenze dell’accordo come grave danno o minaccia all’industria dell’UE qualora si verificano le seguenti circostanze:

- a) Un aumento di oltre il 5% del volume di importazioni (che beneficiano di un regime preferenziale) rispetto alla media degli ultimi tre anni e che, allo stesso tempo, il prezzo medio di importazione dal Paese interessato (from a country concerned) sia più basso di almeno il 5% rispetto prezzo medio domestico per prodotti uguali o direttamente concorrenti nello stesso periodo;
- b) la diminuzione di oltre il 5%, rispetto alla media degli ultimi tre anni, del prezzo medio di un determinato prodotto (che beneficia di un regime preferenziale), e che, allo stesso tempo, il prezzo medio di importazione di quel prodotto dal Paese interessato sia più basso di almeno il 5% rispetto al prezzo medio domestico per prodotti uguali o direttamente concorrenti nello stesso periodo.

1.2 Elementi chiave dell’Accordo e principali critiche sollevate

L’accordo riafferma che tutti i prodotti importati nell’UE devono rispettare gli standard europei in materia di sicurezza alimentare, salute animale e vegetale. Il cosiddetto principio di precauzione è confermato: anche in presenza di incertezza scientifica, l’UE può adottare misure preventive (cf. Capitolo 6 dell’Accordo - Sanitary and Phyto-sanitary Measures)¹.

Le procedure doganali saranno semplificate per migliorare l’efficienza, ma non ridurranno la rigidità dei controlli sanitari e fitosanitari (SPS) applicati alle importazioni.

¹ Per un approfondimento, vedasi Par. 1.3 “Aspetti legislativi rilevanti dell’Accordo UE-Mercosur” del presente Report.

L'accordo, dunque, conserva la piena sovranità normativa dell'UE sugli standard di sicurezza, in particolare per:

- Salute umana e sicurezza alimentare: solo i prodotti che soddisfano gli standard europei potranno entrare nel mercato UE;
- Principio di precauzione: l'UE può adottare misure per proteggere salute e ambiente anche quando le evidenze scientifiche non sono definitive;
- Procedure di controllo doganale saranno semplificate per facilitare l'efficienza, ma non ridurranno la rigidità dei controlli sanitari e fitosanitari.

L'intesa include impegni a rispettare l'Accordo di Parigi e altri standard internazionali di sostenibilità ambientale e sociale, integrando clausole di cooperazione per affrontare cambiamento climatico, biodiversità e diritti del lavoro. Nel Capitolo 18 dell'accordo ("Trade and Sustainable Development"), si ribadisce che le parti non devono indebolire i propri standard ambientali o lavorativi per attrarre investimenti ².

Una delle principali criticità riguarda proprio il confronto tra gli standard, in particolare in materia ambientale (deforestazione) e produzione animale.

L'UE ha norme molto rigorose su sostanze chimiche, pesticidi e metodi di produzione agricola e il fatto che in alcuni dei Paesi Mercosur l'uso di determinati pesticidi proibiti in UE è ancora diffuso genera preoccupazioni a diversi livelli. Riguardo il problema della deforestazione, l'intesa integra impegni di sostenibilità, incluso il rispetto dell'Accordo di Parigi e misure contro la deforestazione, ma l'efficacia di tali impegni dipenderà dai sistemi di monitoraggio e controllo nazionali, che variano considerevolmente tra UE e Mercosur. Infine, per ciò che riguarda gli standard di produzione animale, l'UE applica requisiti elevati su benessere animale e controlli di tracciabilità, mentre nei Paesi Mercosur alcune pratiche, per esempio sull'alimentazione del bestiame o uso di determinati ormoni/pesticidi, risultano più permissive³.

Inoltre, per mitigare gli effetti delle differenze normative tra le parti, l'accordo prevede:

- Quota limitata per l'importazione di prodotti sensibili come carne bovina e pollame nell'UE, con quote tariffarie per evitare saturazioni di mercato;
- Protezione delle indicazioni geografiche UE: oltre 340 prodotti europei saranno tutelati per evitare imitazioni nei Paesi Mercosur;
- Fondi di supporto e interventi di mercato per sostenere i settori agricoli europei in caso di squilibri causati dall'aumento delle importazioni.

Per quanto riguarda la tutela della proprietà intellettuale, l'accordo UE–Mercosur prevede la protezione di 344 Indicazioni Geografiche (IG) europee, tra cui spiccano 58 prodotti di eccellenza italiani (cf. Capitolo 13 dell'Accordo, "Intellectual Property Rights") ⁴.

Per questi prodotti, l'accordo introduce una tutela giuridica nei Paesi Mercosur, con l'obiettivo di ridurre le imitazioni e consentire ai produttori europei di valorizzare il marchio di origine.

² Per un approfondimento, vedasi Par. 1.3 "Aspetti legislativi rilevanti dell'Accordo UE-Mercosur" del presente Report.

³ Per un approfondimento, cf. Par. 1.3 "Aspetti legislativi rilevanti dell'Accordo UE-Mercosur" del presente Report.

⁴ Per un approfondimento, cf. Par. "Aspetti legislativi rilevanti dell'Accordo UE-MERCOSUR" del presente report.

Principali critiche sollevate nei confronti dell'accordo UE–Mercosur

L'accordo UE–Mercosur è stato presentato a livello istituzionale come un passo rilevante per la cooperazione commerciale e geopolitica tra l'Unione europea e uno dei principali blocchi commerciali dell'America Latina. Tuttavia, la sua approvazione non è stata priva di forti opposizioni e pareri discordanti all'interno degli Stati membri e tra gruppi di interesse, soprattutto sui temi agricoltura, ambiente, standard e impatti socioeconomici.

Le principali criticità sollevate da alcuni Stati membri, alcune associazioni di agricoltori e gruppi ambientalisti riguardano tre aree interconnesse: rischio per l'agricoltura europea, standard e rispetto alla produzione Mercosur, impatti ambientali globali.

Una delle motivazioni maggiormente presenti nelle critiche all'accordo è che questo possa portare a competizione “sleale” per i produttori agricoli europei, soprattutto nei settori di carne bovina, pollame, zucchero, riso e altri prodotti tradizionali. Secondo alcune associazioni agricole dell'UE, i prodotti Mercosur potrebbero entrare a prezzi molto più bassi, sia perché le strutture produttive sudamericane beneficiano di costi della terra, lavoro e input produttivi inferiori, sia per gli standard regolatori meno stringenti rispetto all'UE.

Questa prospettiva ha generato resistenza significativa, soprattutto in alcuni Paesi con settori agricoli sensibili, come Francia, Polonia e alcuni membri dell'Europa dell'Est. In Francia si sono svolte proteste di agricoltori che temono *un afflusso di carne e prodotti agricoli che possa deprimere i prezzi e mettere in difficoltà le imprese familiari*, malgrado l'accordo preveda contingenti tariffari e misure di salvaguardia (quote per la carne bovina, ad esempio) per limitare l'impatto diretto.

I timori sollevati si estendono anche alla perdita di sovranità produttiva nelle zone rurali, con produttori che sottolineano la difficoltà di competere con produttori esteri che non sono soggetti alle stesse regole sui costi ambientali, normativi e di benessere animale.

Un altro elemento sollevato da alcune parti riguarda le differenze normative tra UE e Paesi Mercosur. Gran parte delle critiche sostiene che:

- i Paesi Mercosur adottano normative meno stringenti su pesticidi, ormoni, antibiotici e uso di determinate sostanze rispetto agli standard dell'UE;
- le normative ambientali, sulla salute animale e sulle condizioni di lavoro sono percepite come meno rigorose rispetto a quelle presenti nell'UE;
- l'applicazione effettiva degli standard, anche per merci originariamente conformi, potrebbe risultare difficile da monitorare efficacemente.

Le critiche arrivate da alcuni gruppi ambientalisti riguardano il rischio di innescare processi di deforestazione e agricoltura intensiva nei Paesi Mercosur. In particolare, viene citata la possibile espansione di allevamenti di bestiame e colture intensive di soia nella regione amazzonica e nel Cerrado, collegata alla produzione destinata anche all'export europeo.

Secondo alcune critiche, l'aumento delle importazioni da parte dell'UE di prodotti come carne e soia potrebbe contraddire gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamento climatico e di deforestazione nelle catene di approvvigionamento, con effetti negativi su biodiversità e su emissioni di gas serra.

Queste obiezioni sono simili a quelle sollevate in passato in altri accordi internazionali e riflettono una tensione tra obiettivi commerciali ed ecologici.

L'accordo UE–Mercosur rappresenta un traguardo storico per gli scambi commerciali multilaterali, con il potenziale di rafforzare la crescita economica, creare opportunità per imprese e consumatori ed erigere un grande mercato di libero scambio. Tuttavia, l'efficacia e l'equità dell'intesa dipenderanno dalla ratifica finale, dall'implementazione delle clausole di salvaguardia e dalle misure adottate per garantire la comparabilità degli standard, soprattutto nei settori agricoli ed ambientali.

1.3 Aspetti legislativi rilevanti dell'Accordo UE-Mercosur

Scendendo più nel dettaglio degli aspetti legislativi rilevanti, l'accordo UE-Mercosur pone al centro la questione della sostenibilità ambientale e sociale per quanto riguarda la produzione e il commercio di prodotti agroalimentari tra le due Parti. A tale riguardo, l'accordo prevede un capitolo specifico dedicato a commercio e sviluppo sostenibile ([Capitolo 18 – Trade and Sustainable Development](#)), oltre ad altri capitoli strettamente collegati sulle tematiche agroalimentari, che verranno esaminati qui di seguito. Di seguito si analizzano gli aspetti specifici per il settore agroalimentare, e successivamente quelli più rilevanti in tema di sostenibilità ambientale e sociale.

Settore agroalimentare

a. Norme sanitarie e fitosanitarie (SPS) e benessere animale

L'UE può vantare uno degli standard di sicurezza alimentare più elevati al mondo. A tal fine, uno dei punti cruciali dell'Accordo riguarda appunto il rispetto delle norme sanitarie e fito-sanitarie nel commercio dei prodotti agroalimentari (acronimo: SPS) per garantire i più alti standard di sicurezza alimentare e tutelare la salute dei cittadini europei (cf. Capitolo 6 - [Sanitary and Phyto-sanitary Measures](#)). In particolare, gli animali, le piante e i prodotti alimentari immessi sul mercato dell'UE, sia di produzione interna sia importati da qualsiasi Paese terzo, devono rispettare i requisiti SPS dell'UE. Tali standard non sono negoziabili e non vengono modificati dall'Accordo, consolidando così il modello UE basato su scienza, rischio, precauzione (cf. paragrafo seguente sul principio di precauzione) e controlli ufficiali⁵. Pur riconoscendo ai Paesi extra-UE il diritto di stabilire autonomamente gli standard di sicurezza alimentare validi sul proprio territorio, gli alimenti possono essere importati e commercializzati nell'Unione europea esclusivamente se rispettano le norme e gli standard dell'UE. Nello specifico, i Paesi e gli stabilimenti produttori sono tenuti a dimostrare la conformità a tali requisiti e solo a seguito di questa verifica possono essere inseriti nell'elenco degli operatori autorizzati a esportare verso l'Unione. Inoltre, i requisiti SPS dell'UE relativi alle importazioni devono essere certificati dalle autorità dei Paesi terzi al momento dell'esportazione e controllati all'ingresso nell'UE dalle autorità competenti degli Stati membri (definite all'art. 6.5 del relativo Capitolo). Per garantire una maggiore tutela, sono incluse clausole di salvaguardia che consentono all'UE di reintrodurre temporaneamente dazi o limitare le importazioni nei casi in cui

⁵ Come si legge dall'Accordo, “*The EU-Mercosur partnership agreement upholds, for imports into the EU, the EU's strict standards on food safety, and animal and plant health (SPS standards). (...) Any product sold in the EU (domestically produced or imported) must comply with the EU's SPS standards. These remain unaltered regardless of trade agreements concluded by the EU, such as the EU-Mercosur Agreement.*” E inoltre, “*Only imports that meet the EU's strict food safety rules will be allowed. The EU will keep full control when it comes to further strengthening the protection of European health and safety.*”

un'affluenza di prodotti minaccerebbe gravemente i produttori europei ⁶. Infine, la Commissione europea (CE) svolge audit periodici sia nei Paesi terzi sia negli Stati membri per verificare il corretto svolgimento di queste attività.

Inoltre, [come specificato dalla CE](#) in osservanza del principio di One Health, l'UE e il Mercosur hanno concordato di cooperare più strettamente per innalzare gli standard di benessere animale, impegnandosi nella lotta alla resistenza antimicrobica, cooperando in ambito scientifico per garantire un elevato livello di sicurezza alimentare e di tutela della salute, e garantendo una gestione sostenibile delle foreste per contrastare il disboscamento illegale e il relativo commercio (si veda la seconda parte di questo paragrafo).

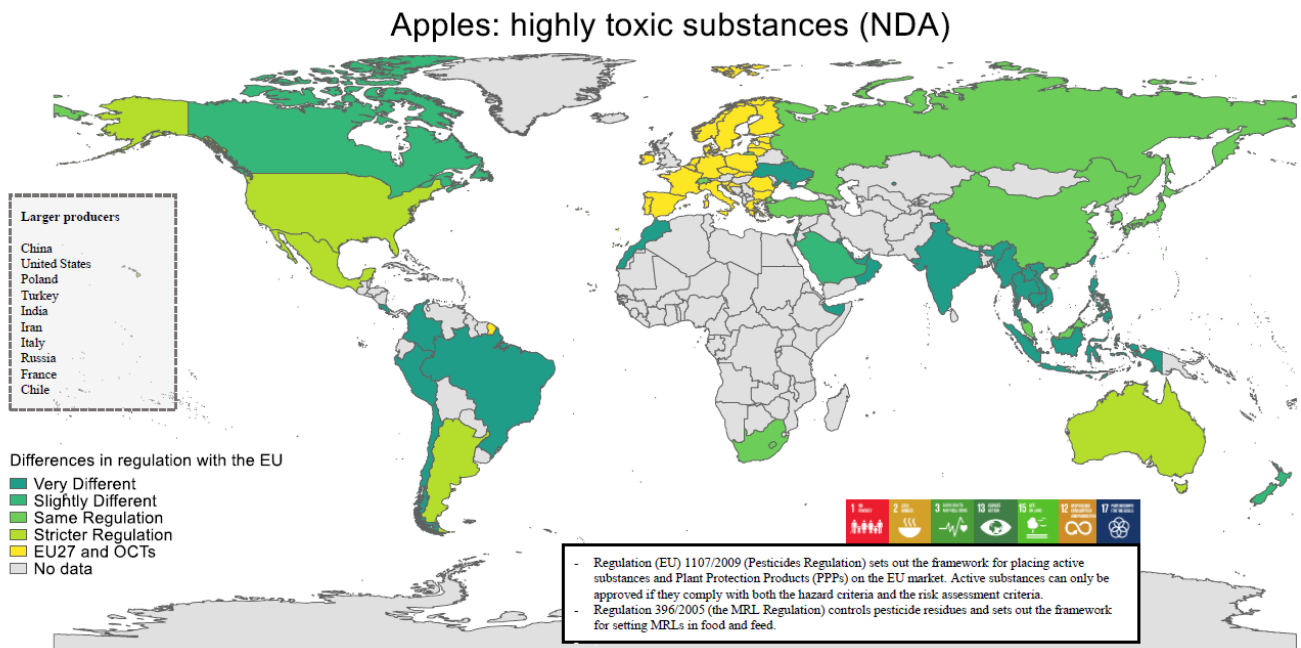
b. Principio di precauzione

Altro elemento centrale dell'Accordo e strettamente collegato con i requisiti SPS è il c.d. principio di precauzione, che consente di adottare misure per proteggere la salute dei cittadini dell'UE quando le prove scientifiche sulla sicurezza degli alimenti importati sono insufficienti o inconclusive (cf. Reg. CE 178/2002). Tale principio è esplicitamente richiamato nel Capitolo 18.10, par. 2, dell'Accordo, e rafforza la coerenza giuridica dell'UE in tema di restrizioni sui pesticidi, sostanze chimiche, OGM, fitofarmaci e antibiotici.

A tal proposito, si riportano qui di seguito delle mappe che mostrano le differenze nella regolamentazione dei pesticidi tra l'Unione europea e il resto del mondo (Figura 1.1 e 1.2). I dati, elaborati nell'ambito del progetto europeo *Trade for sustainable development* (TRADE4SD), mostrano come l'Argentina sia allineata agli standard europei per le mele, sia per le sostanze considerate tossiche che moderatamente tossiche. Il Brasile, invece, ha una regolamentazione meno stringente rispetto a quella dell'UE, soprattutto per le sostanze classificate come altamente tossiche per la salute umana. Per quanto riguarda l'utilizzo di antibiotici nella produzione di carne bovina (Figura 1.3), il Brasile risulta avere la stessa regolamentazione dell'Unione europea, mentre, in questo caso l'Argentina ha standard meno stringenti.

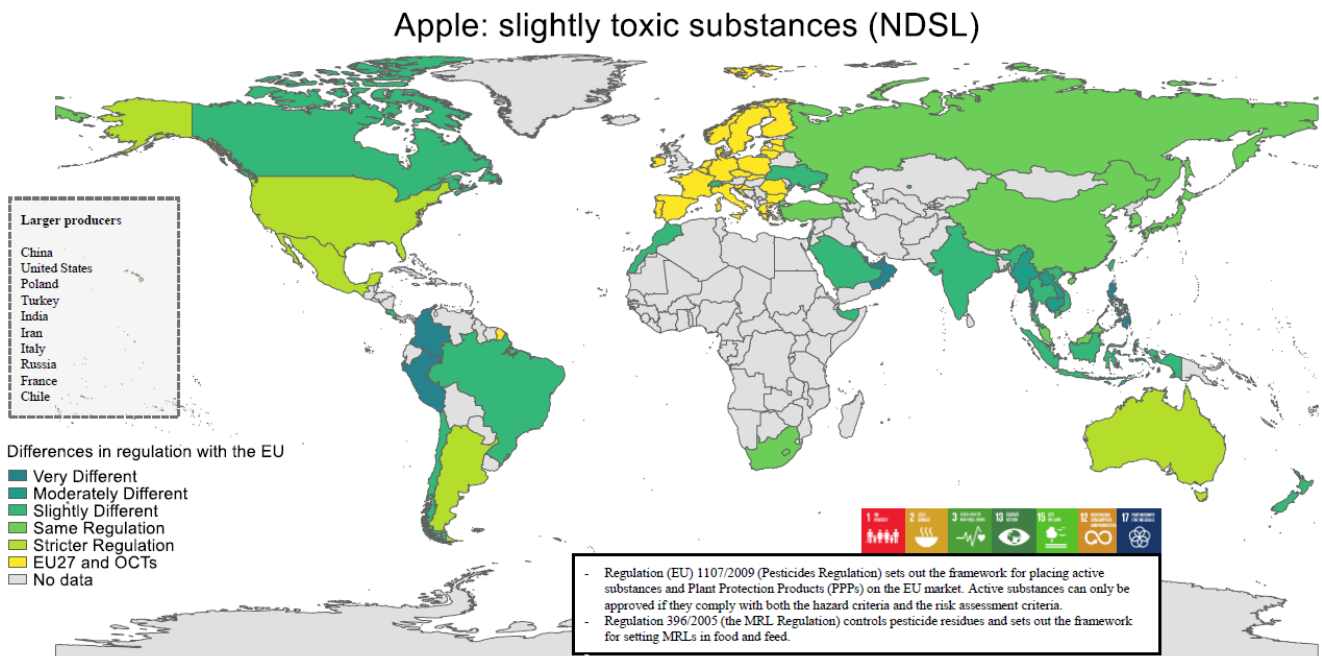
⁶ Come si legge dall'Accordo, “*The regulation strengthens protections for EU farmers in the context of the agreements and introduces into EU law the safeguard provisions included in both agreements for agricultural products. It aims to ensure that safeguard measures can be applied swiftly and effectively in case imports from Mercosur partners cause or threaten to cause serious injury. ... The Commission will monitor regularly the imports of identified sensitive products and report every six months to the Parliament and the Council.*”

Figura 1.1 – Differenze tra le regolamentazioni sull'utilizzo di pesticidi altamente tossici nelle mele



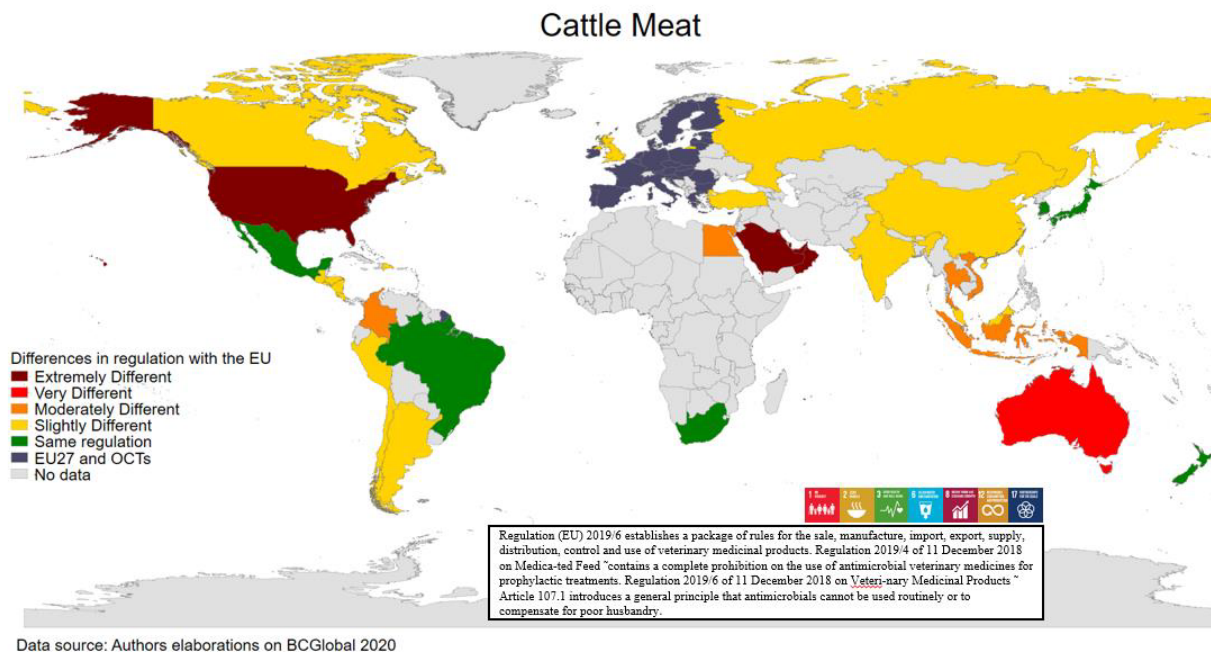
Fonte: Elaborazioni Progetto Trade for sustainable development (TRADE4SD) su dati Homologa 2020

Figura 1.2 – Differenze tra le regolamentazioni sull'utilizzo di pesticidi moderatamente tossici nelle mele



Fonte: Elaborazioni Progetto Trade for sustainable development (TRADE4SD) su dati Homologa 2020

Figura 1.3 – Differenze tra le regolamentazioni sull’utilizzo di antibiotici nella carne bovina



Fonte: Elaborazioni Progetto Trade for sustainable development (TRADE4SD) su dati Homologa 2020

c. Proprietà intellettuale e protezione delle Indicazioni Geografiche

Un'altra tematica di centrale importanza per il settore agroalimentare è quello della protezione delle Indicazioni Geografiche (IG) europee (vino, olio, formaggi), a cui è dedicato il Capitolo 13 dell'Accordo (Capitolo 13 – [Intellectual property rights](#)). Nello specifico, le IG sono elencate negli Allegati 13-B, 13-C e 13-D dell'Accordo ⁷. All'interno di questo elenco, le IG italiane rappresentano uno dei gruppi più numerosi, in linea con quanto avvenuto in altri accordi commerciali dell'UE (CETA, accordo UE-Giappone, UE-Vietnam). Le IG italiane protette sono 58, tra DOP e IGP. Tra i formaggi italiani figurano, fra gli altri: Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Gorgonzola, Fontina, Asiago. Obiettivi principali del Capitolo in questione sono quelli di garantire un livello elevato e bilanciato di tutela dei diritti IP, favorire l'innovazione, la creatività e gli investimenti, e prevenire pratiche di concorrenza sleale, vietando pratiche di usurpazione, imitazione, evocazione.

⁷ Per quanto riguarda l'Italia, vedasi [l'Allegato 13-B dell'Accordo](#).

Sostenibilità ambientale e sociale

Un elemento-chiave dell'Accordo è l'impegno delle Parti nel perseguimento dei principi di sostenibilità ambientale e sociale (cf. [Capitolo 18 – Trade and Sustainable Development](#)). Difatti, [come specificato dalla CE](#), l'UE e il Mercosur hanno concordato che l'accordo deve sostenere gli standard esistenti in materia di clima, ambiente e diritti dei lavoratori, senza abbassarli o indebolirli. L'accordo vieta a entrambe le parti di incoraggiare indebitamente il commercio e gli investimenti attraverso deroghe alle leggi ambientali e del lavoro o mediante il mancato rispetto delle stesse. Entrambe le parti dispongono di normative solide a tutela dei diritti dei lavoratori e si sono inoltre impegnate a garantire il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro così come definiti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

d. Ambiente, clima, biodiversità e foreste

In base al Capitolo 18 (Art. 18.5–18.8), le Parti si impegnano ad attuare trattati ambientali multilaterali (i c.d. MEAs, acronimo per *Multilateral Environmental Agreements*) come elementi essenziali dell'Accordo. A tal riguardo, si sottolinea come le Parti mantengano il diritto sovrano di definire i propri livelli di tutela ambientale e sociale, ma è fatto divieto di abbassare gli standard ambientali o del lavoro per attrarre commercio o investimenti, di non applicare sistematicamente le leggi esistenti per fini competitivi, o di applicare le proprie leggi e normative in materia ambientale e lavorativa in modo tale da costituire una restrizione dissimulata al commercio (Art. 18.2). Specificamente riguardo ai cambiamenti climatici, nel rispetto del UNFCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) e dell'Accordo di Parigi, le Parti si impegnano a promuovere il contributo positivo del commercio verso un percorso che porti a basse emissioni di gas serra e a uno sviluppo resiliente al clima, nonché verso una maggiore capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, in modo tale da non minacciare la produzione alimentare (Art. 18.6). Per quanto riguarda la biodiversità (Art. 18.7), le Parti si impegnano a promuovere l'utilizzo della CITES (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) come strumento per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, anche attraverso l'inserimento di specie animali e vegetali negli allegati della Convenzione, qualora il loro stato di conservazione sia considerato a rischio a causa del commercio internazionale. Inoltre, le Parti si impegnano ad attuare misure efficaci volte a ridurre il commercio illegale di fauna e flora selvatiche; ad incentivare il commercio di prodotti basati sulle risorse naturali ottenuti mediante un uso sostenibile delle risorse biologiche o che contribuiscano alla conservazione della biodiversità; e a promuovere una condivisione equa e giusta dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e, se del caso, misure relative all'accesso a tali risorse e al consenso informato preventivo. In aggiunta a ciò, le Parti si impegnano inoltre a scambiarsi informazioni su iniziative e buone pratiche in materia di commercio di prodotti basati sulle risorse naturali, con l'obiettivo di conservare la diversità biologica, e a cooperare sulle relative tematiche. Infine, per quanto riguarda le foreste (Art. 18.8), le Parti si impegnano a incoraggiare il commercio di prodotti provenienti da foreste gestite in modo sostenibile e sfruttate nel rispetto delle leggi e dei regolamenti del Paese di raccolta, promuovendo, ove appropriato e previo consenso informato, l'inclusione delle comunità locali legate alle foreste e dei popoli indigeni nelle catene di approvvigionamento sostenibili di legname e di prodotti forestali non legnosi, quale strumento per migliorare i loro mezzi di sussistenza e favorire la conservazione e l'uso sostenibile delle foreste. A tal fine, le Parti adottano misure volte a contrastare il disboscamento illegale (il c.d. *illegal logging*) e il commercio ad esso collegato, scambiano informazioni sulle

iniziative connesse al commercio in materia di gestione sostenibile delle foreste, governance forestale e conservazione della copertura forestale, e cooperano per massimizzare l'impatto e garantire la coerenza e il reciproco rafforzamento delle rispettive politiche di comune interesse. A tal riguardo, viene in rilievo il [Reg. \(UE\) 2021/1115](#) (EU Deforestation-Free Regulation, o EUDR), che mira espressamente ad evitare che i prodotti importati in Europa (o esportati dall'UE) derivino da terreni deforestati o degradati. Tale normativa mette in gioco quindi alcune criticità sui requisiti di sostenibilità in particolare per le importazioni di legname in UE, dal momento che vari Paesi del Mercosur si trovano in aree particolarmente sensibili alla deforestazione.

e. Sostenibilità sociale e diritti dei lavoratori

Infine, il presente Capitolo (Art. 18.4) prevede anche il rispetto dei diritti fondamentali del lavoro come definiti dall'OIL, che comprendono, tra le altre cose, la non discriminazione sul lavoro; l'eliminazione del lavoro minorile e del lavoro forzato; la libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva; gli impegni in materia di ispezione del lavoro e di salute e sicurezza sul lavoro. Nello specifico, le Parti dell'Accordo riconoscono il valore di una maggiore coerenza delle politiche in materia di lavoro dignitoso, che comprenda il rispetto delle norme fondamentali del lavoro e livelli elevati di tutela dei lavoratori, accompagnati da un'efficace applicazione delle relative disposizioni, evidenziando il contributo positivo che tali elementi possono apportare all'efficienza economica, all'innovazione, alla produttività e alle performance commerciali. Inoltre, le Parti si impegnano a compiere sforzi continui e sostenuti per la ratifica delle convenzioni fondamentali pertinenti dell'OIL alle quali non abbiano ancora aderito, scambiandosi regolarmente informazioni sui progressi compiuti. Infine, ciascuna Parte si impegna a promuovere il lavoro dignitoso in conformità alla Dichiarazione dell'OIL sulla Giustizia Sociale per una Globalizzazione Equa (*ILO Declaration on Social Justice for a Fair Globalization*), prestando particolare attenzione allo sviluppo e al rafforzamento delle misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro, comprese le forme di indennizzo in caso di infortuni o malattie professionali, al miglioramento delle condizioni di lavoro, anche per quanto riguarda salari, orari e altri aspetti dell'impiego, al rafforzamento delle ispezioni del lavoro mediante l'attuazione efficace delle norme OIL pertinenti, nonché alla non discriminazione nelle condizioni di lavoro, inclusa quella dei lavoratori migranti.

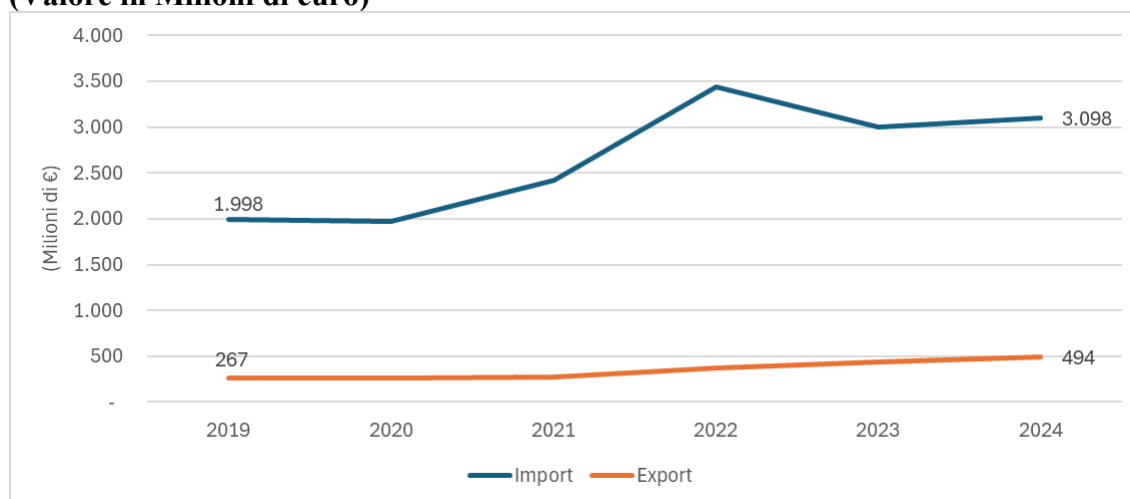
2. GLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON IL MERCOSUR⁸

2.1 Gli scambi agroalimentari nel complesso

L'Italia è importatore netto di prodotti agroalimentari dal Mercosur. Nel 2024, l'import agroalimentare da questa area è stato di circa 3,1 miliardi di euro a fronte di poco meno di 500 milioni di esportazioni (fig. 2.1). L'analisi degli scambi degli ultimi 5 anni mostra un complessivo incremento del valore sia dell'import, passato da 2 miliardi di euro (2019) a 3,1 miliardi (2024), sia dell'export, che nel 2019 si attestava a 267 milioni di euro rispetto ai quasi 500 milioni dell'ultimo anno analizzato. Su tali andamenti incide anche la crescita dei prezzi internazionali di alcuni prodotti, come il caffè greggio o l'olio di oliva, i cui valori medi unitari di importazione/esportazione sono raddoppiati negli ultimi anni.

Il mercato di riferimento dell'area Mercosur è il Brasile, al quale viene destinato l'84% dell'export agroalimentare italiano verso quest'area e proviene il 66% dell'import (tab. 2.1, figg. 2.2 e 2.3). Negli ultimi anni tale incidenza è rimasta sostanzialmente stabile per l'export mentre è cresciuta per l'import, riducendo la quota dell'Argentina, che è passata dal 44% (2019) a 31% (2024).

Figura 2.1 - Gli scambi agroalimentari dell'Italia con il Mercosur, 2019-2024
(Valore in Milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

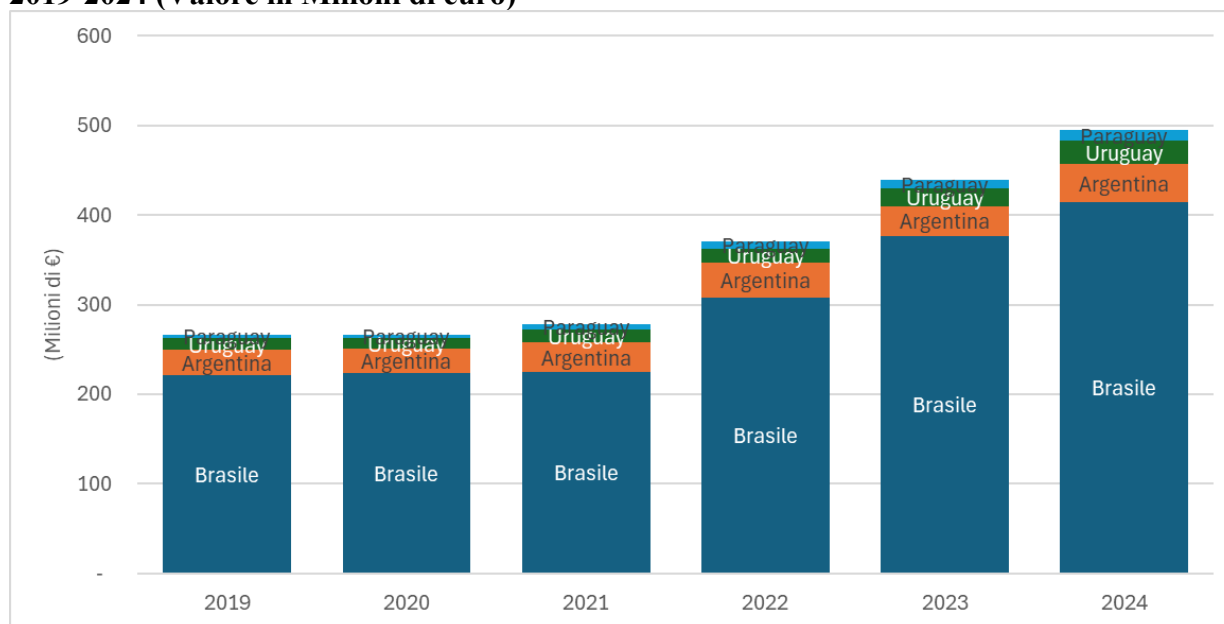
Tabella 2.1 - Gli scambi agroalimentari dell'Italia con il Mercosur, dettaglio Paesi, 2019-2024
(Valore in Milioni di euro)

	Paese	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Export	Brasile	221	224	225	308	377	415
	Argentina	28	27	33	38	33	42
	Uruguay	13	12	15	16	20	26
	Paraguay	4	4	5	8	9	11
Export Totale		267	267	278	371	439	494
Import	Brasile	977	1.066	1.488	2.253	1.938	2.049
	Argentina	882	796	847	1.076	911	956
	Uruguay	50	49	67	48	116	64
	Paraguay	89	58	23	63	37	29
Import Totale		1.998	1.969	2.426	3.440	3.002	3.098

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

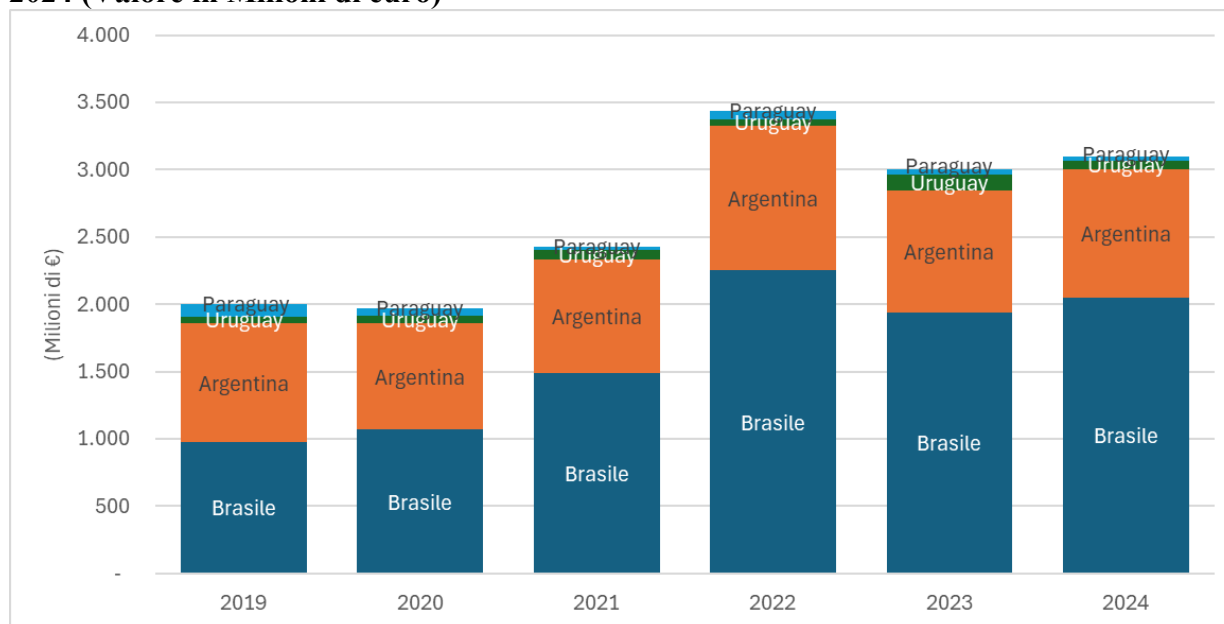
⁸ Le elaborazioni presenti in questo capitolo, ad eccezione del Par. 2.4, utilizzano dati di origine ISTAT (NC a 8 digit) riaggregati secondo classificazioni merceologiche originali sviluppate dal CREA-PB.

Figura 2.2 – Le esportazioni agroalimentari dell’Italia verso il Mercosur, dettaglio Paesi, 2019-2024 (Valore in Milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 2.3 – Le importazioni agroalimentari dell’Italia dal Mercosur, dettaglio Paesi, 2019-2024 (Valore in Milioni di euro)

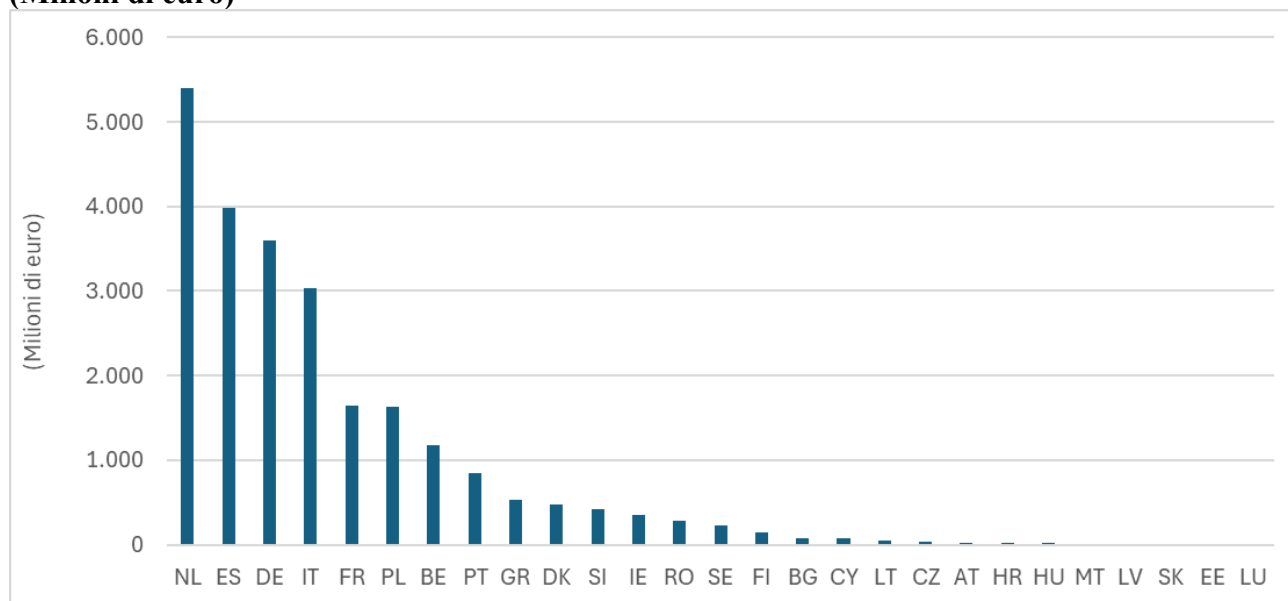


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

L’Italia è il quarto Paese dell’UE per valore delle importazioni agroalimentari dal Mercosur, dopo Paesi Bassi, Spagna e Germania (fig. 2.4). Questi quattro Paesi concentrano oltre due terzi delle importazioni agroalimentari dell’UE dal Mercosur, che nel 2024 sono complessivamente pari a circa 24 miliardi di euro, il 3,5% dell’import agroalimentare totale dell’UE (fig. 2.5). I Paesi Bassi sono nettamente il primo acquirente, con circa 5,4 miliardi di euro di prodotti agroalimentari acquistati dal Mercosur nel 2024, mentre per l’Italia tale valore, come evidenziato, è di poco superiore a 3 miliardi. Seguono Francia e Polonia, con valori inferiori a 1,7 miliardi di euro.

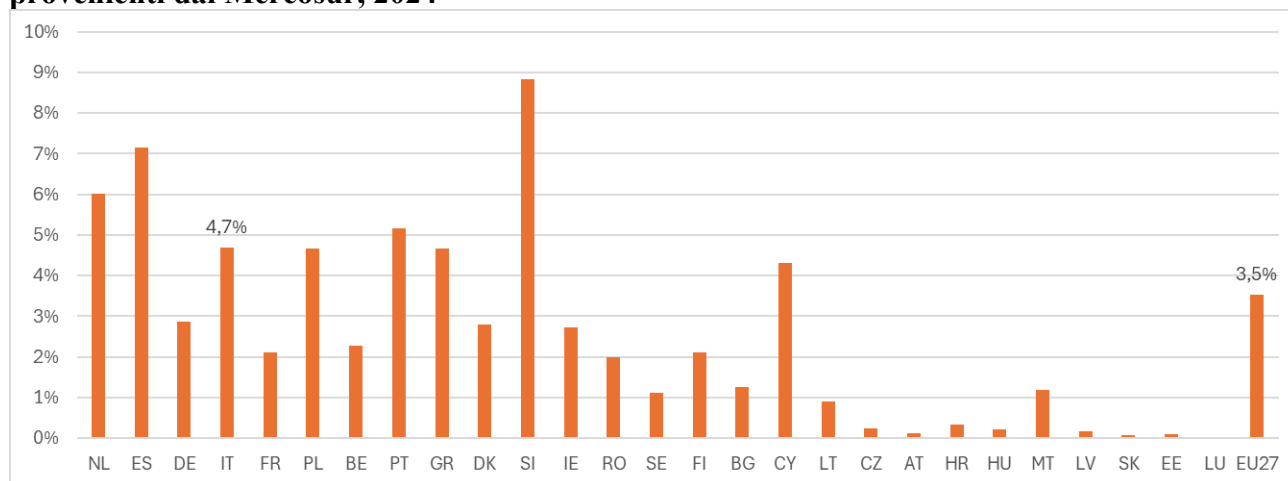
L'incidenza dell'area Mercosur sull'approvvigionamento di prodotti agroalimentari dell'Italia si attesta al 4,7%, superiore alla media UE (3,5%), e legata soprattutto ad alcuni prodotti, come caffè greggio, mangimi, semi di soia e carni bovine. La Slovenia mostra l'incidenza maggiore tra i Paesi UE, pari a quasi il 9% e legata soprattutto agli acquisti di pannelli e mangimi. Per i Paesi Bassi e la Spagna il peso è del 6-7%, mentre per Polonia, Grecia e Portogallo è intorno al 4-5%. Per Francia e Germania l'incidenza del Mercosur sull'import agroalimentare è più bassa, rispettivamente intorno al 2% e 3%, e pertanto inferiore alla media europea.

Figura 2.4 – Le importazioni agroalimentari dei Paesi dell'UE provenienti dal Mercosur, 2024 (Milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.5 – Quota percentuale delle importazioni agroalimentari dei Paesi dell'UE provenienti dal Mercosur, 2024



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

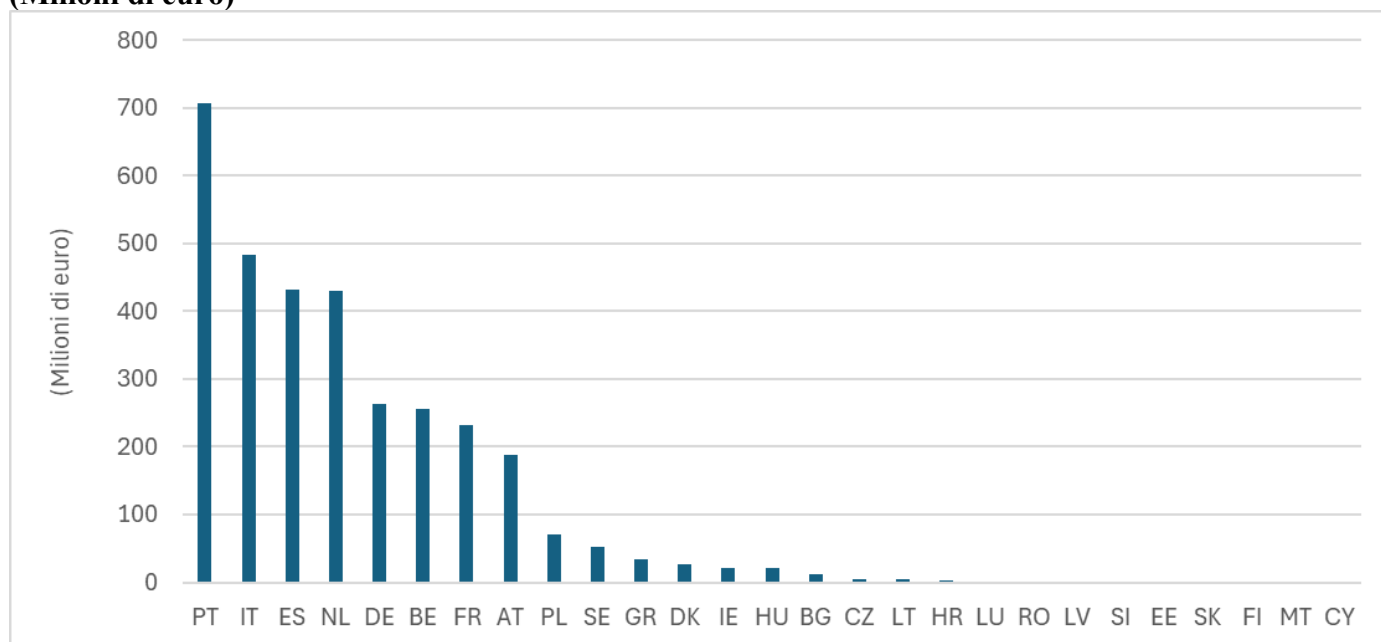
Riguardo alle esportazioni, l'Italia è seconda nell'UE per valore delle vendite agroalimentari verso il Mercosur, pari a quasi 500 milioni di euro nel 2024 (fig. 2.6). Il primato spetta al Portogallo, che nell'ultimo anno ha esportato verso il Mercosur prodotti agroalimentari per oltre 700 milioni di euro. Altri principali esportatori sono la Spagna e i Paesi Bassi, con valori leggermente inferiori a quelli italiani.

Il Portogallo ha anche il primato, tra i Paesi UE, per l'incidenza dell'area Mercosur sull'export agroalimentare: questa si attesta poco sotto il 7% per l'agroalimentare portoghese ed è legata soprattutto alle vendite di olio di oliva (fig. 2.7).

Il Portogallo rappresenta, tuttavia, un'eccezione, considerando che sostanzialmente per tutti gli altri Paesi UE il Mercosur pesa meno dell'1% sull'export agroalimentare. Nel caso dell'Italia tale peso è di circa lo 0,7%, pertanto leggermente più alta della media europea (pari a circa 0,4%) ma comunque contenuta. Come mostrato più nel dettaglio successivamente, tali esportazioni sono legate soprattutto alle vendite di mele e di alcuni prodotti trasformati del Made in Italy.

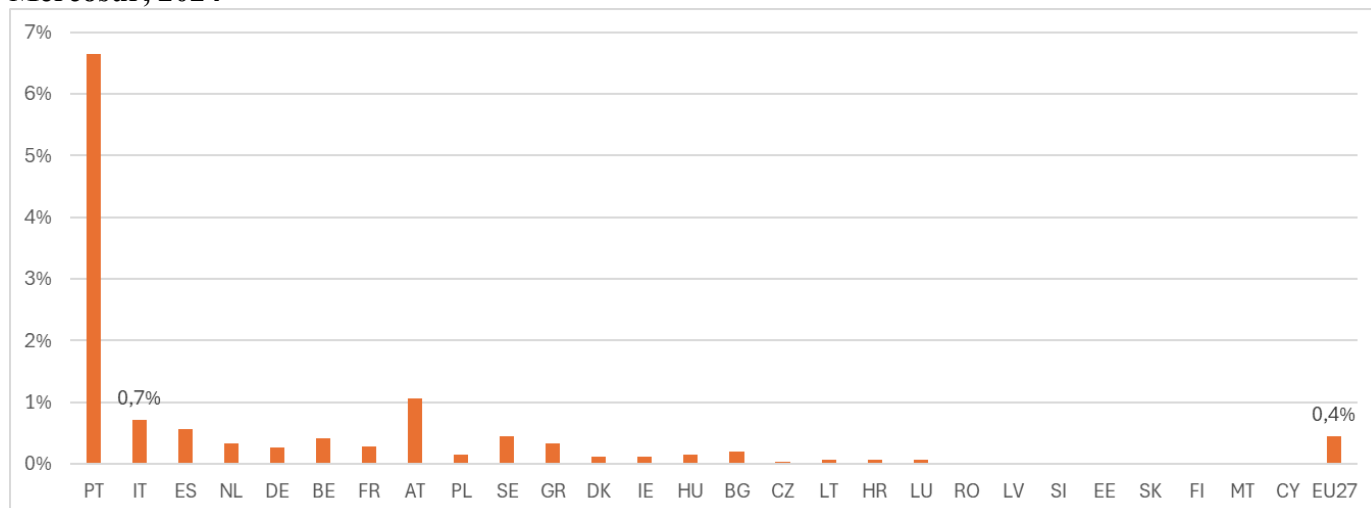
Complessivamente nel 2024 l'export agroalimentare dell'UE verso il Mercosur è stato di circa 3,3 miliardi di euro, valore nettamente più contenuto rispetto alle importazioni che, come, evidenziato, hanno raggiunto i 24 miliardi nell'ultimo anno.

Figura 2.6 – Le esportazioni agroalimentari dei Paesi dell'UE verso il Mercosur, 2024 (Milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.7 – Peso percentuale delle esportazioni agroalimentari dei Paesi dell'UE destinate al Mercosur, 2024



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

2.2 I principali prodotti di esportazione dell'Italia verso il Mercosur

Nonostante l'incidenza limitata dell'area del Mercosur sull'export agroalimentare complessivo dell'Italia, il blocco di questi Paesi si conferma un mercato interessante e in espansione, soprattutto per determinati prodotti. Questo è il caso delle mele che, grazie al forte successo riscosso sul mercato sudamericano, sono la prima voce di export verso il Mercosur, per un valore superiore a 60 milioni di euro e 50.000 tonnellate nel 2024 (Tabb. 2.2 e 2.3). Si tratta di un forte incremento, considerando che nel 2019 tali esportazioni non raggiungevano i 10 milioni di euro e che l'incidenza del Mercosur sull'export italiano di questo prodotto è cresciuta all'1,2% (2019) a quasi il 6% nel 2024 (fig. 2.8). La dinamica positiva delle esportazioni di mele verso il Mercosur può essere ricondotta al buon posizionamento qualitativo del prodotto italiano, alla contro-stagionalità dell'offerta rispetto alla produzione locale e al rafforzamento dei canali commerciali nei principali mercati sudamericani.

Seguono, tra le principali voci di esportazione, alcuni prodotti trasformati del Made in Italy, come la pasta, l'olio di oliva e le conserve di pomodoro, con un'incidenza del mercato Mercosur dell'1-2% per ognuno nel 2024, rimasta stabile negli ultimi anni.

Per l'olio extravergine di oliva, come anticipato, il netto incremento in valore degli ultimi anni risente dell'aumento dei prezzi, come dimostrano i flussi in volume stabili tra il 2019 e il 2024. Da evidenziare l'ottima *performance* delle vendite di prodotti della biscotteria e pasticceria verso il Mercosur, con volumi più che raddoppiati nel corso degli anni esaminati. Va sottolineato come il successo di vendite all'estero di questi prodotti si riscontra in molti mercati, come ad esempio quello asiatico.

Tra le bevande, le voci più esportate dall'Italia in Mercosur sono i vini rossi DOP e IGP, soprattutto prodotti in Toscana e Piemonte, con un'incidenza tuttavia limitata rispetto all'export italiano nel mondo, di poco superiore all'1%.

La frutta preparata e conservata, grazie alla *performance* positiva dell'ultimo triennio, si posiziona come decima voce di export verso il Mercosur. Si tratta soprattutto di "mandorle e pistacchi preparati o conservati" e confetture.

Va, invece, evidenziata la contrazione delle vendite di kiwi, che nel 2019 rappresentavano la prima voce di export agroalimentare verso il Mercosur, con un valore di 39 milioni di euro, sceso a 14 milioni nel 2024.

**Tabella 2.2 - Principali prodotti agroalimentari esportati dall'Italia nel Mercosur, 2019-2024
(Valore in Milioni di euro)**

Prodotto	Valore (milioni di €)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mele	9,1	14,4	4,8	32,1	50,6	60,8
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	25,4	25,6	25,9	31,6	38,0	45,1
Olio di oliva extravergine	18,0	16,5	20,6	32,9	33,5	42,6
Conserven di pomodoro e pelati	19,3	19,0	20,9	25,1	34,7	35,8
Prodotti dolciari a base di cacao	18,0	12,8	11,9	16,4	21,4	26,4
Biscotteria e pasticceria	7,9	12,8	14,7	22,2	25,9	22,5
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	7,8	6,0	13,0	21,1	23,4	21,8
Vini rossi e rosati DOP confezionati	12,2	10,4	11,6	12,6	12,3	15,1
Kiwi	29,3	24,5	16,7	21,2	22,0	13,9
Frutta preparata o conservata	2,6	2,6	2,9	4,1	7,3	12,7
Altre carni suine preparate	5,7	5,8	9,8	8,9	9,0	10,4
Vini rossi e rosati IGP confezionati	7,8	9,4	8,4	8,8	9,6	10,2
Riso	5,6	7,2	6,9	9,4	12,0	10,2
Sottoprodotti animali non alim.	6,0	6,6	5,3	6,8	3,8	8,3
Estratti di carne, zuppe e salse	2,0	2,7	2,7	3,5	5,3	6,2
Totale agroalimentare	266,8	266,8	277,5	370,6	439,0	494,5

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

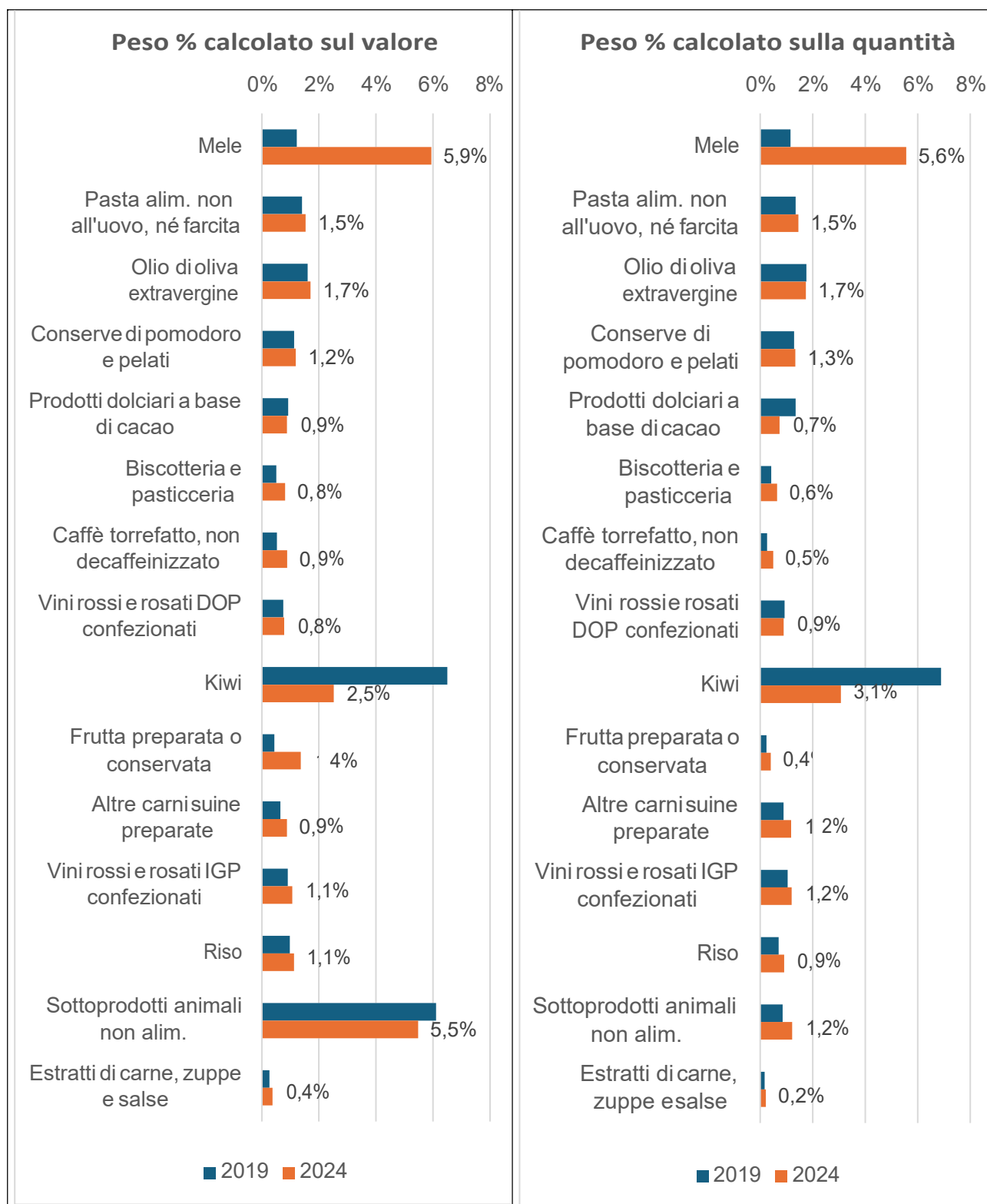
**Tabella 2.3 - Principali prodotti agroalimentari esportati dall'Italia nel Mercosur, 2019-2024
(Quantità in Migliaia di tonnellate)**

Prodotto	Quantità (Migliaia di tonnellate)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mele	10,5	15,9	5,0	31,7	44,7	50,2
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	25,7	24,2	24,0	23,2	25,8	30,7
Olio di oliva extravergine	4,4	4,4	4,8	6,6	4,5	4,3
Conserven di pomodoro e pelati	28,6	25,9	25,5	25,7	28,9	30,5
Prodotti dolciari a base di cacao	4,9	3,1	2,2	2,6	2,8	3,2
Biscotteria e pasticceria	1,6	2,7	2,8	3,1	3,5	3,3
Caffè torrefatto, non decaffeinizza	0,7	0,4	1,0	1,3	1,4	1,4
Vini rossi e rosati DOP confezionat	2,7	2,2	2,3	2,3	2,0	2,3
Kiwi	21,5	15,6	9,8	13,6	12,7	6,5
Frutta preparata o conservata	0,7	0,6	0,7	0,9	1,0	1,2
Altre carni suine preparate	0,7	0,6	1,0	1,0	1,0	1,0
Vini rossi e rosati IGP confezionati	2,3	3,1	2,9	2,6	2,6	2,7
Riso	4,7	6,4	5,8	6,3	6,1	6,4
Sottoprodotti animali non alim.	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,7
Estratti di carne, zuppe e salse	0,5	0,6	0,5	0,6	0,9	1,0
Totale agroalimentare	146,1	141,9	126,6	158,9	176,7	188,4

Nota: i prodotti sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel 2024

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Figura 2.8 – Peso percentuale del Mercosur sull’export agroalimentare dell’Italia, per i principali prodotti, 2019 e 2024



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

Riguardo al 2025, i dati provvisori relativi ai primi 10 mesi (ultimo dato disponibile al momento della redazione dell'analisi) evidenziano una leggera contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo il netto aumento del 2024. Tuttavia, il valore dell'export rimane superiore rispetto al 2023 (tabb. 2.4 e 2.5).

Alcuni prodotti, come la pasta, il caffè e i vini rossi Dop, mostrano un aumento delle vendite nel Mercosur, mentre altri, come le mele, evidenziano un ridimensionamento dopo l'aumento del 2024.

Tabella 2.4 - Principali prodotti agroalimentari esportati dall'Italia nel Mercosur, primi 10 mesi 2023-2025 (Valore in Milioni di euro)

Prodotto	Valore (milioni di €)		
	Gen-Ott	Gen-Ott	Gen-Ott
	2023	2024	2025
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	32,3	38,2	38,9
Conserven di pomodoro e pelati	28,1	31,0	30,8
Olio di oliva extravergine	26,8	39,7	29,6
Caffé torrefatto, non decaffeinizzato	20,2	19,0	26,5
Mele	25,5	39,1	26,2
Prodotti dolciari a base di cacao	15,9	22,9	21,7
Biscotteria e pasticceria	22,1	18,3	21,2
Frutta preparata o conservata	5,4	10,5	15,0
Vini rossi e rosati DOP confezionati	10,1	12,9	15,0
Kiwi	14,6	8,4	11,7
Altre carni suine preparate	7,4	9,1	10,0
Vini rossi e rosati IGP confezionati	8,0	8,8	9,8
Sottoprodotti animali non alim.	2,1	6,3	7,5
Riso	10,3	9,3	7,4
Estratti di carne, zuppe e salse	4,2	5,5	6,0
Totale agroalimentare	341,5	406,1	395,2

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (dati 2025 provvisori).

Tabella 2.5 - Principali prodotti agroalimentari esportati dall'Italia nel Mercosur, primi 10 mesi 2023-2025 (Quantità in Migliaia di tonnellate)

Prodotto	Quantità (Migliaia di tonnellate)		
	Gen-Ott	Gen-Ott	Gen-Ott
	2023	2024	2025
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	22,1	26,1	27,0
Conserven di pomodoro e pelati	23,4	25,9	28,5
Olio di oliva extravergine	3,8	3,9	4,9
Caffé torrefatto, non decaffeinizzato	1,2	1,2	1,5
Mele	23,3	33,8	22,8
Prodotti dolciari a base di cacao	2,2	2,7	2,9
Biscotteria e pasticceria	3,0	2,7	3,3
Frutta preparata o conservata	0,8	1,0	1,1
Vini rossi e rosati DOP confezionati	1,7	2,0	2,1
Kiwi	9,1	3,9	5,0
Altre carni suine preparate	0,8	0,9	0,9
Vini rossi e rosati IGP confezionati	2,2	2,4	2,3
Sottoprodotti animali non alim.	0,2	0,6	0,6
Riso	5,0	5,9	3,8
Estratti di carne, zuppe e salse	0,7	0,9	0,9
Totale agroalimentare	131,0	150,2	144,1

Nota: i prodotti sono ordinati in base al valore delle esportazioni nel 2025

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (dati 2025 provvisori).

2.3 I principali prodotti di importazione dell'Italia dal Mercosur

Dal lato dell'import agroalimentare il Mercosur ha una maggiore rilevanza per l'Italia, con un peso del 4,7% nel 2024.

Il principale prodotto agroalimentare importato dal Mercosur è il caffè greggio, fondamentale per la nostra industria di torrefazione e interessato, nell'ultimo triennio, da un'impennata dei prezzi (tabb. 2.6 e 2.7). L'intero flusso, pari a 928 milioni di euro per 238 mila tonnellate, è attribuibile al Brasile, che è stabilmente il primo fornitore dell'Italia a livello mondiale, con un peso del 36,5% (fig. 2.9). Altre importazioni rilevanti da quest'area sono i prodotti per la mangimistica; si tratta principalmente di pannelli e altri residui dell'estrazione dell'olio di soia, per i quali l'Argentina è il principale fornitore dell'Italia, con un peso superiore al 70%.

Tra i principali prodotti di importazione dal Mercosur, i semi di soia sono quelli che evidenziano la maggiore crescita dei flussi negli anni analizzati. I volumi importati sono raddoppiati tra il 2019 e il 2024, passando da 710 mila tonnellate a oltre 1,4 milioni di tonnellate, tutte provenienti dal Brasile. Quest'ultimo è diventato così il principale mercato di approvvigionamento dell'Italia per i semi di soia, superando gli Stati Uniti, con un'incidenza cresciuta dal 30% (2019) a oltre il 50% nel 2024.

Rilevanti sono anche i flussi di carni bovine disossate, sia congelate che refrigerate. In particolare, dal Mercosur proviene oltre il 70% delle carni bovine disossate congelate importate dall'Italia. Si tratta di oltre 32 mila tonnellate nel 2024, provenienti soprattutto dal Brasile, primo fornitore, e, in parte minore, anche da Uruguay e Paraguay, rispettivamente secondo e quarto fornitore dell'Italia. Per le carni bovine fresche o refrigerate l'incidenza dell'area Mercosur è più contenuta e in leggero calo negli ultimi anni, sebbene nel 2024 raggiunga comunque il 10%.

Di poco inferiore al 10% è il peso del Mercosur sull'import italiano di crostacei e molluschi congelati. Si tratta principalmente di gamberi e gamberetti congelati, di cui l'Argentina è il nostro primo fornitore a livello mondiale.

Tra gli altri prodotti di importazione vanno evidenziati lo zucchero e i semi di arachidi. Tra il 2019 e il 2024, l'incremento percentuale maggiore, tra le voci analizzate, riguarda gli acquisti di zucchero dal Brasile. Questo Paese, dopo la pandemia, ha guadagnato posizioni fino a diventare, nel 2024, il quarto fornitore dell'Italia di zucchero e altri prodotti saccariferi, con un peso tuttavia contenuto sulle importazioni totali italiane di questo prodotto (3,6%). Va precisato che nella voce "zucchero e altri prodotti saccariferi" presente nelle tabelle, sono inclusi anche zuccheri raffinati o non destinati alla raffinazione. Mentre, come meglio specificato successivamente, l'esenzione dai dazi prevista dall'accordo riguarda solo lo zucchero grezzo destinato alla raffinazione, per il quale il Mercosur non è attualmente fornitore per l'Italia.

Anche per i semi di arachidi si registra un aumento dei flussi dal Mercosur e soprattutto dell'incidenza di quest'area, cresciuta dal 30% a oltre il 40% nel periodo analizzato. In questo caso gran parte dei volumi proviene dall'Argentina, che è stabilmente il primo fornitore dell'Italia per questo prodotto, seguita dall'Egitto.

**Tabella 2.6 - Principali prodotti agroalimentari importati in Italia dal Mercosur, 2019-2024
(Valore in Milioni di euro)**

Prodotto	Valore (milioni di €)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Caffè greggio	432,6	346,4	401,3	808,8	726,1	927,9
Panelli e mangimi	584,9	522,1	573,9	747,8	684,8	664,7
Semi di soia	234,7	373,0	638,0	702,2	638,5	602,9
Carni bovine, disossate, congelate	152,0	167,6	180,9	196,1	175,3	200,3
Crostacei e molluschi congelati	126,9	115,0	189,8	109,7	123,0	157,3
Carni bovine, disossate, fresche o refrig.	87,2	54,2	59,7	77,3	73,5	80,7
Sostanze pectiche e oli	5,0	6,8	16,3	58,0	32,1	42,1
Tabacco greggio	1,2	1,2	5,5	18,2	37,7	41,2
Zucchero e altri prod. saccariferi	2,0	8,7	2,6	21,4	45,7	39,5
Semi di arachidi	23,1	23,9	23,7	33,2	31,4	35,2
Mais	57,1	55,7	31,8	289,2	82,2	34,4
Oli di semi e grassi vegetali	15,0	25,5	33,3	48,6	37,5	33,7
Fagioli comuni secchi	31,0	35,2	37,1	49,3	37,8	32,5
Pere	18,6	32,1	27,1	23,1	17,3	23,3
Succhi di frutta	8,9	9,9	10,2	13,9	13,2	13,9
Totale agroalimentare	1.998,3	1.968,8	2.425,8	3.440,0	3.001,6	3.098,1

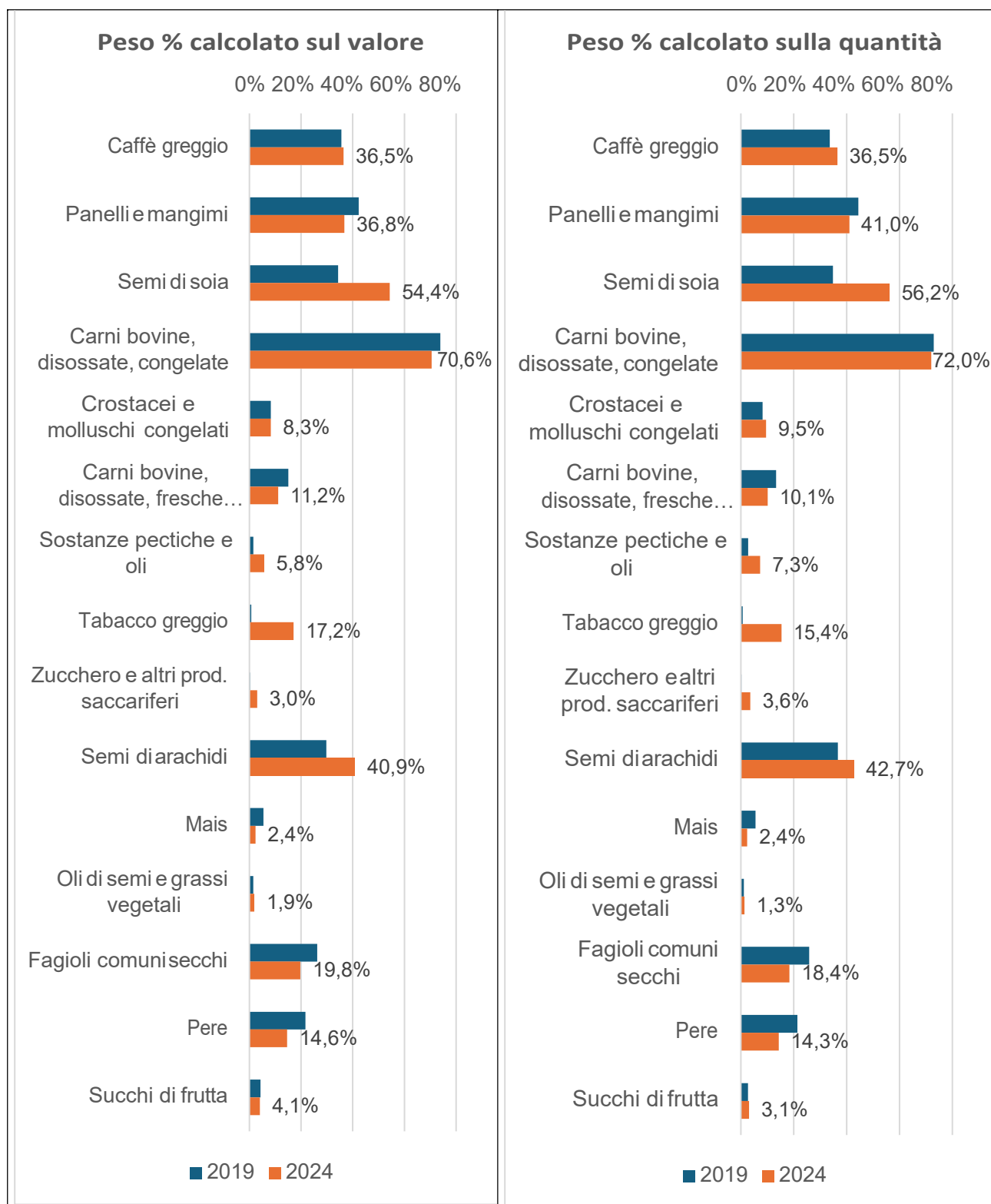
Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

**Tabella 2.7 - Principali prodotti agroalimentari importati in Italia dal Mercosur, 2019-2024
(Quantità in Migliaia di tonnellate)**

Prodotto	Quantità (Migliaia di tonnellate)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Caffè greggio	206,3	166,1	184,9	199,9	198,1	238,2
Panelli e mangimi	1.859,5	1.711,9	1.493,9	1.462,7	1.344,9	1.678,2
Semi di soia	710,2	1.125,3	1.403,5	1.165,6	1.201,7	1.416,6
Carni bovine, disossate, congelate	30,1	29,0	31,6	27,1	28,6	32,1
Crostacei e molluschi congelati	21,0	21,0	27,3	15,6	19,4	26,2
Carni bovine, disossate, fresche o refrig.	10,5	6,7	6,7	6,6	7,0	7,2
Sostanze pectiche e oli	11,6	14,3	21,0	47,7	32,9	50,4
Tabacco greggio	0,3	0,3	2,3	4,7	7,6	6,9
Zucchero e altri prod. saccariferi	2,3	24,6	3,4	42,5	72,1	70,4
Semi di arachidi	17,4	18,6	19,0	22,8	19,8	19,8
Mais	346,2	340,8	131,8	899,6	280,8	165,7
Oli di semi e grassi vegetali	14,4	16,7	20,6	26,6	20,6	20,8
Fagioli comuni secchi	32,0	36,7	35,8	41,0	31,4	23,9
Pere	19,7	25,1	22,3	16,8	12,6	15,7
Succhi di frutta	4,5	6,4	6,7	8,0	7,8	6,2
Totale agroalimentare	3.488,4	3.694,4	3.558,5	4.181,8	3.494,2	3.870,6

Nota: i prodotti sono ordinati in base al valore delle importazioni nel 2024

Figura 2.9 – Peso percentuale del Mercosur sull’import agroalimentare dell’Italia, per i principali prodotti, 2019 e 2024



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

I primi 10 mesi del 2025 mostrano un marcato aumento del valore delle importazioni italiane dal Mercosur (+19%), legato tuttavia in parte al netto ulteriore aumento del prezzo di importazione del caffè greggio (tab. 2.8 e 2.9). Il valore dell'import di quest'ultimo cresce del 40% a fronte di un netto calo dei volumi acquistati (-17%), che rimangono comunque superiori a quelli del 2023. Nel 2025 si riducono, in valore e quantità, le importazioni di semi di soia mentre aumentano quelle di carni bovine. Così come crescono le importazioni di mais, con il Brasile che, nei primi 10 mesi del 2025, risulta il 5° fornitore per l'Italia con un'incidenza in aumento e pari all'8,5%, confermando una dinamica di crescente volatilità dei valori legata alle tensioni sui mercati delle commodity agricole.

Tabella 2.8 - Principali prodotti agroalimentari importati in Italia dal Mercosur, primi 10 mesi 2023-2025 (Valore in Milioni di euro)

Prodotto	Valore (milioni di €)		
	Gen-Ott	Gen-Ott	Gen-Ott
	2023	2024	2025
Caffè greggio	599,3	762,6	1.075,6
Panelli e mangimi	556,3	514,6	521,2
Semi di soia	617,6	600,7	426,3
Carni bovine, disossate, congelate	157,4	162,4	249,9
Mais	75,5	27,9	96,4
Carni bovine, disossate, fresche o refrig.	62,9	66,0	95,8
Sostanze pectiche e oli	27,3	38,7	82,8
Oli di semi e grassi vegetali	29,8	28,6	65,5
Crostacei e molluschi congelati	84,1	104,9	63,9
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso in	48,9	0,0	52,5
Zucchero e altri prod. saccariferi	29,8	39,2	44,8
Oli essenziali	4,4	7,6	41,6
Semi di arachidi	26,1	27,5	30,3
Fagioli comuni secchi	27,9	26,4	27,4
Pere	17,3	23,3	24,0
Totale agroalimentare	2.573,1	2.606,9	3.104,4

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (dati 2025 provvisori).

Tabella 2.9 - Principali prodotti agroalimentari importati in Italia dal Mercosur, primi 10 mesi 2023-2025 (Quantità in Migliaia di tonnellate)

Prodotto	Quantità (Migliaia di tonnellate)		
	Gen-Ott	Gen-Ott	Gen-Ott
	2023	2024	2025
Caffè greggio	157,3	203,0	167,6
Panelli e mangimi	1.091,1	1.284,6	1.579,0
Semi di soia	1.161,3	1.411,6	1.139,9
Carni bovine, disossate, congelate	25,4	26,5	35,8
Mais	255,0	136,2	469,7
Carni bovine, disossate, fresche o refri	6,1	6,0	8,2
Sostanze pectiche e oli	27,5	46,1	88,6
Oli di semi e grassi vegetali	16,3	17,7	53,1
Crostacei e molluschi congelati	13,2	18,0	9,6
Altri oli e grassi di origine vegetale, uso	39,9	0,0	50,1
Zucchero e altri prod. saccariferi	39,2	70,0	91,7
Oli essenziali	0,3	0,5	3,1
Semi di arachidi	16,9	15,4	20,0
Fagioli comuni secchi	23,8	19,7	22,9
Pere	12,6	15,7	14,4
Totale agroalimentare	3.055,4	3.358,6	3.862,0

Nota: i prodotti sono ordinati in base al valore delle importazioni nel 2025

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT (dati 2025 provvisori).

2.4 Gli scambi agroalimentari dell'EU con il Mercosur e il posizionamento dell'Italia⁹

In questo paragrafo, per i principali prodotti agroalimentari oggetto di scambi tra Italia e Mercosur, vengono analizzati i flussi di tutti i Paesi UE con quest'area. Ciò al fine capire quali altri Stati membri sono interessati dagli scambi di tali prodotti e il posizionamento dell'Italia nel contesto dell'UE.

Per le carni bovine disossate, congelate, l'Italia detiene il primato a livello europeo per le importazioni dal Mercosur, con un peso del 50% sul totale dell'UE nel 2024; seguono Paesi Bassi e Spagna, con valori più contenuti (figg. 2.16 e 2.17). Per le carni bovine disossate, fresche o refrigerate, il peso dell'Italia è, invece, contenuto (intorno all'8%), mentre oltre il 70% dell'import dell'UE dal Mercosur si concentra nei Paesi Bassi e in Germania (figg. 2.18 e 2.19).

Tra i Paesi UE, la Germania è, inoltre, il principale acquirente di caffè greggio dal Mercosur (con un peso del 40%), mentre l'Italia si posiziona seconda, con un peso di circa il 20% sull'import dell'UE (figg. 2.10 e 2.11). Come pure seconda è l'Italia tra i Paesi UE per gli acquisti di gamberi e gamberetti congelati dal Mercosur, dopo la Spagna (figg. 2.20 e 2.21). Nel complesso questi due Paesi concentrano quasi tutto l'import dell'UE per questo prodotto.

Per quanto riguarda i pannelli di soia, l'import dal Mercosur è, invece, maggiormente distribuito tra i Paesi UE. Polonia, Spagna, Paesi Bassi e Francia sono i principali importatori; segue l'Italia con un peso del 10% sugli acquisti dell'UE (figg. 2.12 e 2.13).

Insieme a Spagna e Paesi Bassi, l'Italia è tra i principali importatori UE di semi di soia dal Mercosur: l'incidenza dei tre Paesi sugli acquisti UE di questo prodotto supera il 78% (figg. 2.14 e 2.15).

Per quanto riguarda i principali prodotti di esportazione, nel 2024 più della metà delle mele vendute dall'UE in Mercosur proviene dall'Italia; seguono Portogallo e Spagna. L'Italia ha il primato nell'UE anche per le esportazioni in Mercosur di caffè torrefatto, con un peso superiore al 75%, e di pasta (non all'uovo, né farcita), per la quale concentra sostanzialmente tutto l'export UE nel Mercosur.

Per l'olio di oliva extravergine, il ruolo dell'Italia sull'export dell'UE verso il Mercosur è, invece, contenuto, inferiore al 10% nel 2024. Come già evidenziato, il Portogallo detiene il primato per questo prodotto, concentrando oltre il 70% delle vendite dell'UE nel Mercosur.

⁹ In questo paragrafo i prodotti sono stati estratti dalla Banca dati COMEXT-EUROSTAT con il massimo dettaglio merceologico, vale a dire NC8 a 8 digit, a differenza delle elaborazioni nei paragrafi precedenti del Capitolo 2, che utilizzano aggregazioni merceologiche sviluppate dal CREA-PB basate sulla classificazione NC8. Pertanto, in alcuni casi, le voci merceologiche analizzate nel presente Paragrafo possono non coincidere con i "prodotti" analizzati nel resto del Capitolo 2.

Figura 2.10 – Le importazioni dei Paesi dell’UE27 dal Mercosur di Caffè greggio, non decaffeinizzato, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

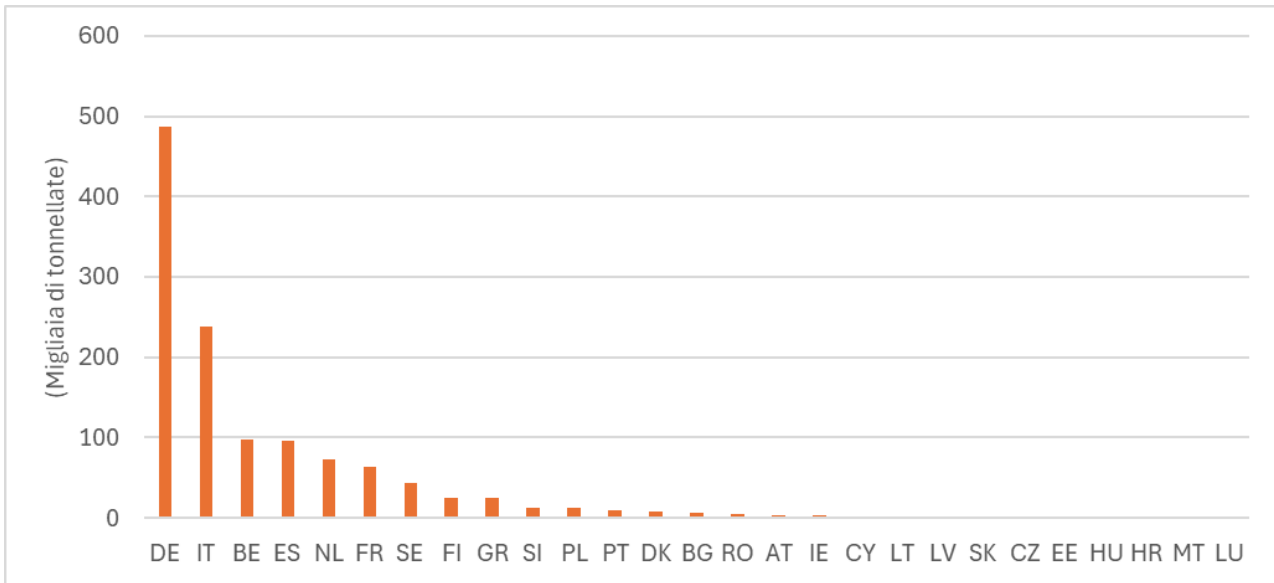
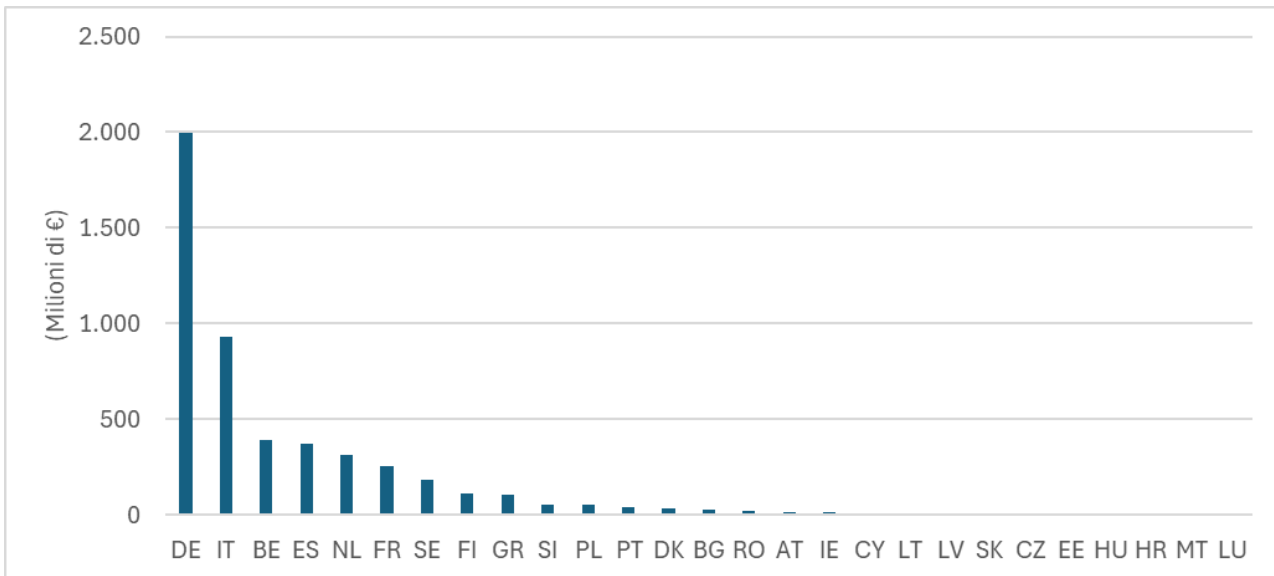


Figura 2.11 – Le importazioni dei Paesi dell’UE27 dal Mercosur di Caffè greggio, non decaffeinizzato, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.12 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Panelli ed altri residui solidi dell'estrazione dell'olio di soia, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

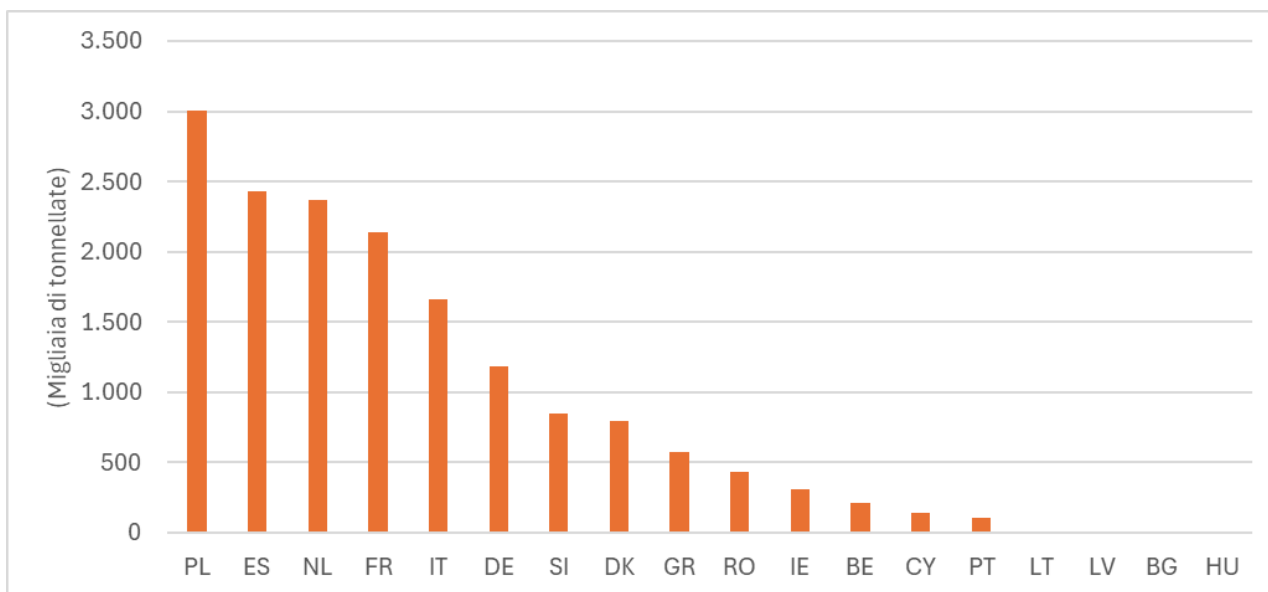
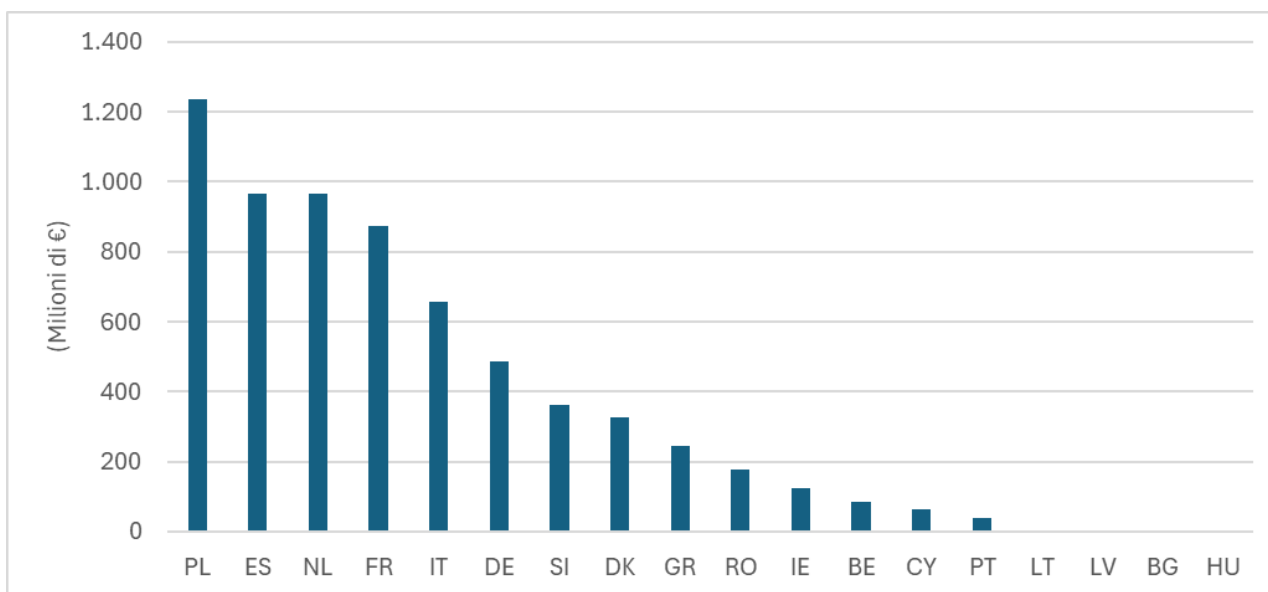


Figura 2.13 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Panelli ed altri residui solidi dell'estrazione dell'olio di soia, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.14 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Semi di soia, anche frantumati (escl. semi per la semina), 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

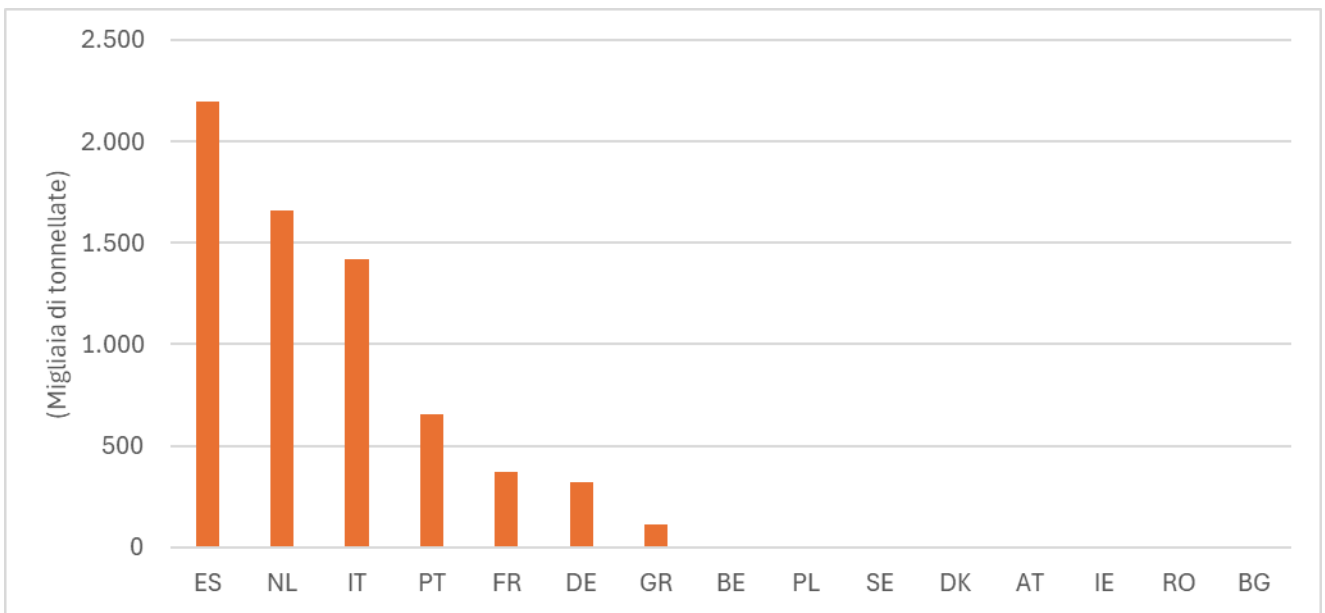
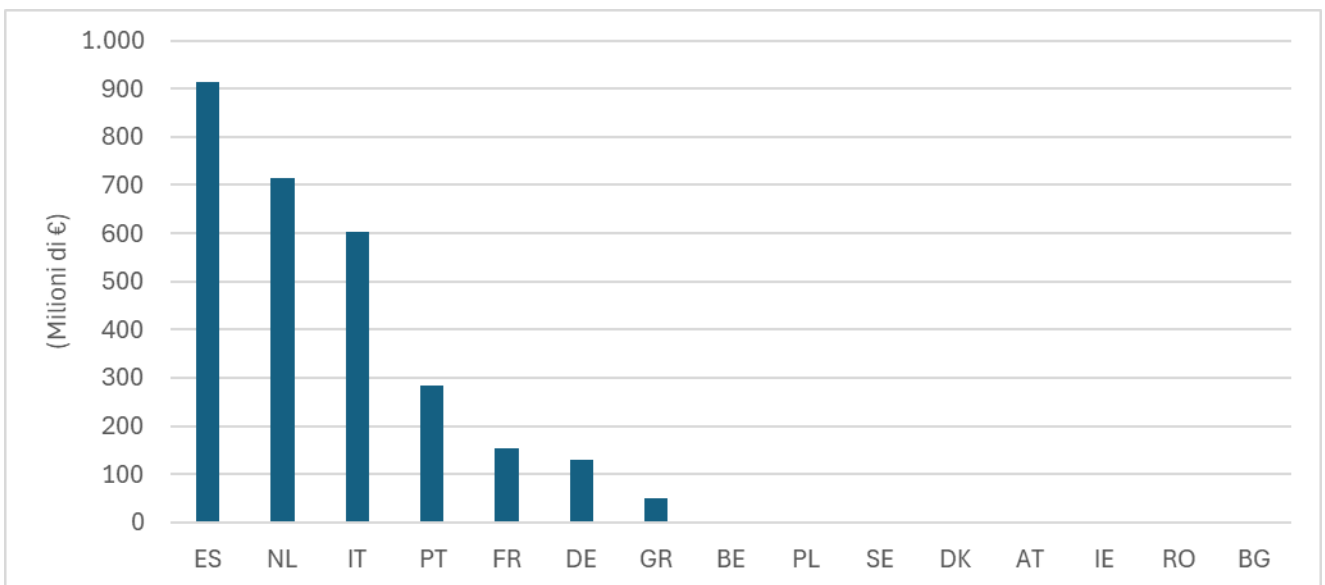


Figura 2.15 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Semi di soia, anche frantumati (escl. semi per la semina), 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.16 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Carni bovine, disossate, congelate, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

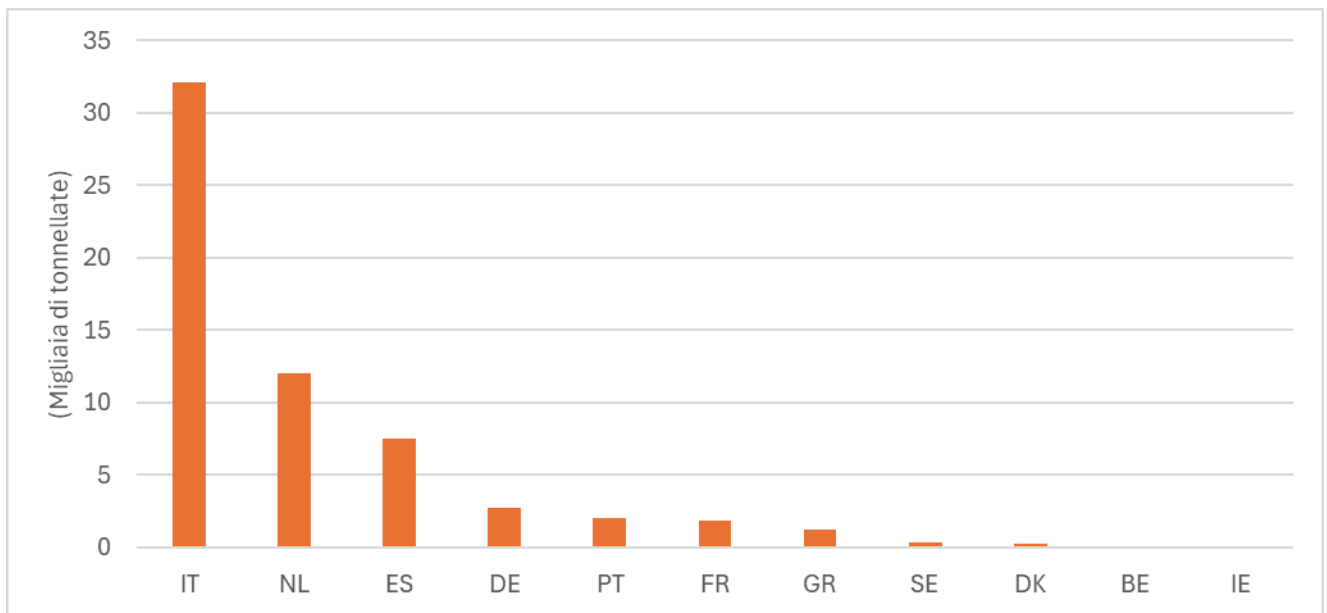
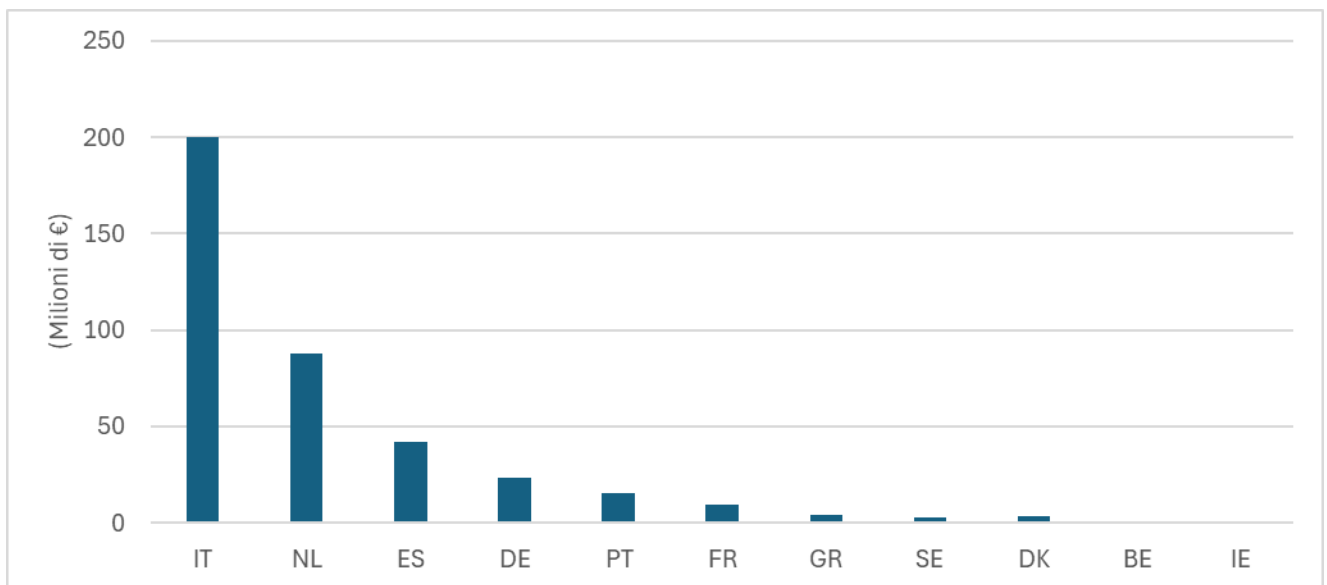


Figura 2.17 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Carni bovine, disossate, congelate, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.18 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Carni bovine, disossate, fresche o refrigerate, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

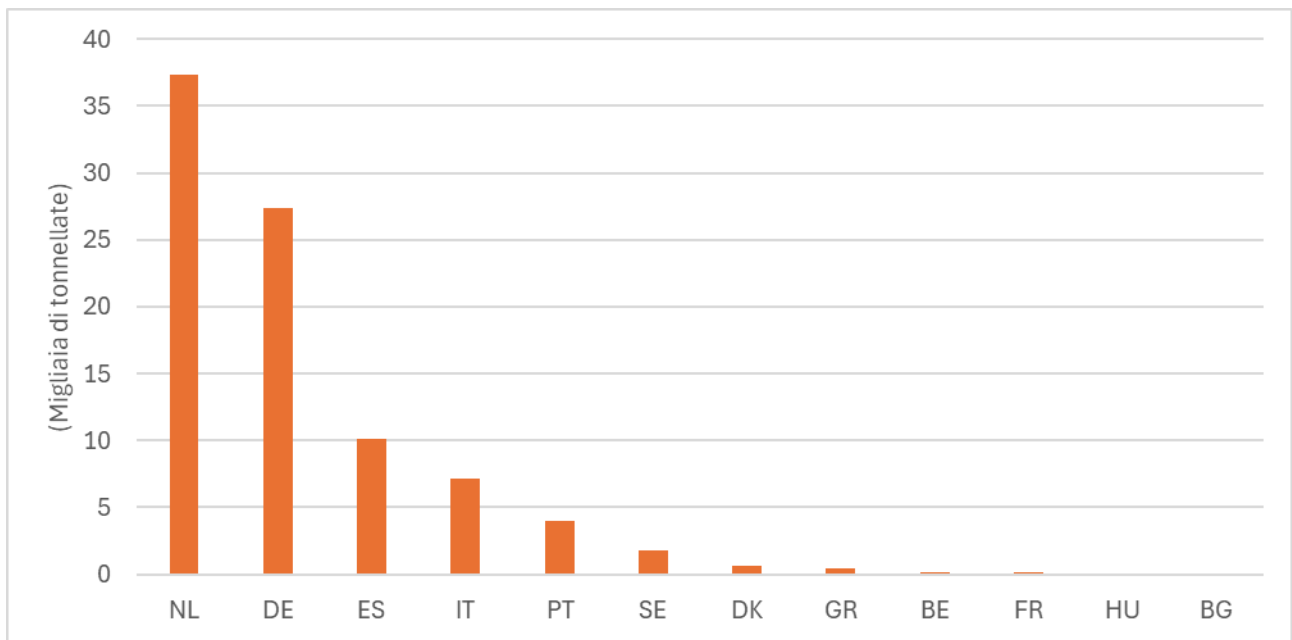
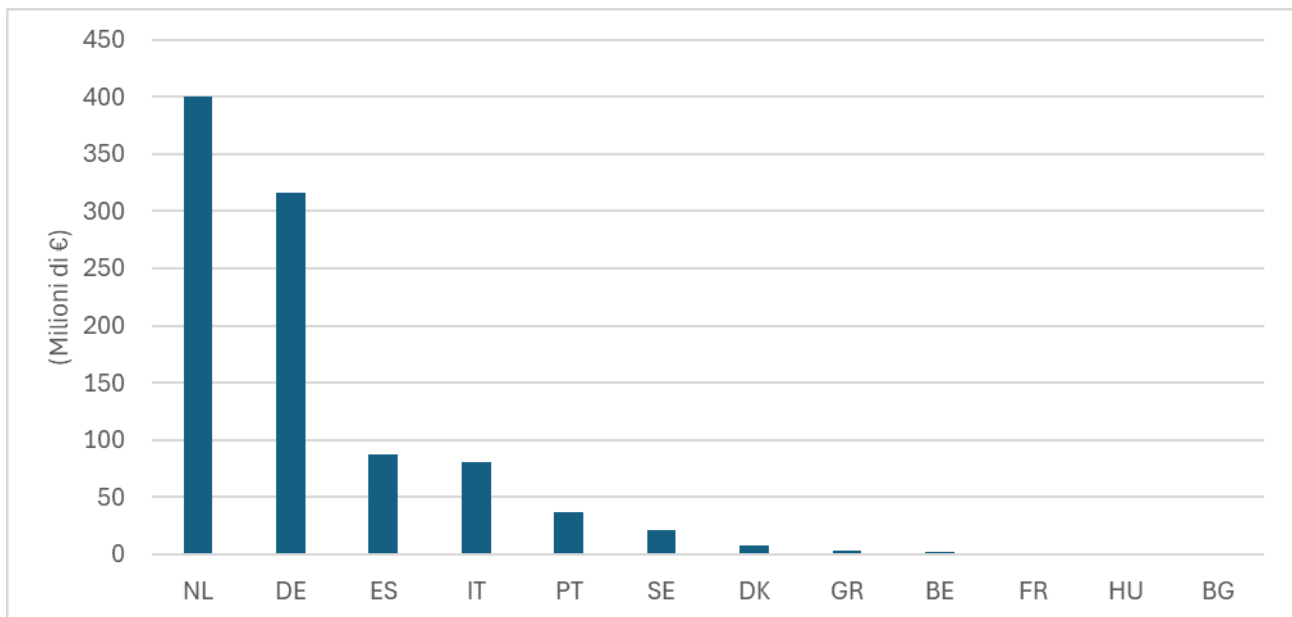


Figura 2.191 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Carni bovine, disossate, fresche o refrigerate, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.20 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Gamberi e gamberetti congelati, anche affumicati, sgucciati o in guscio, cotti al vapore o in acqua bollente, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

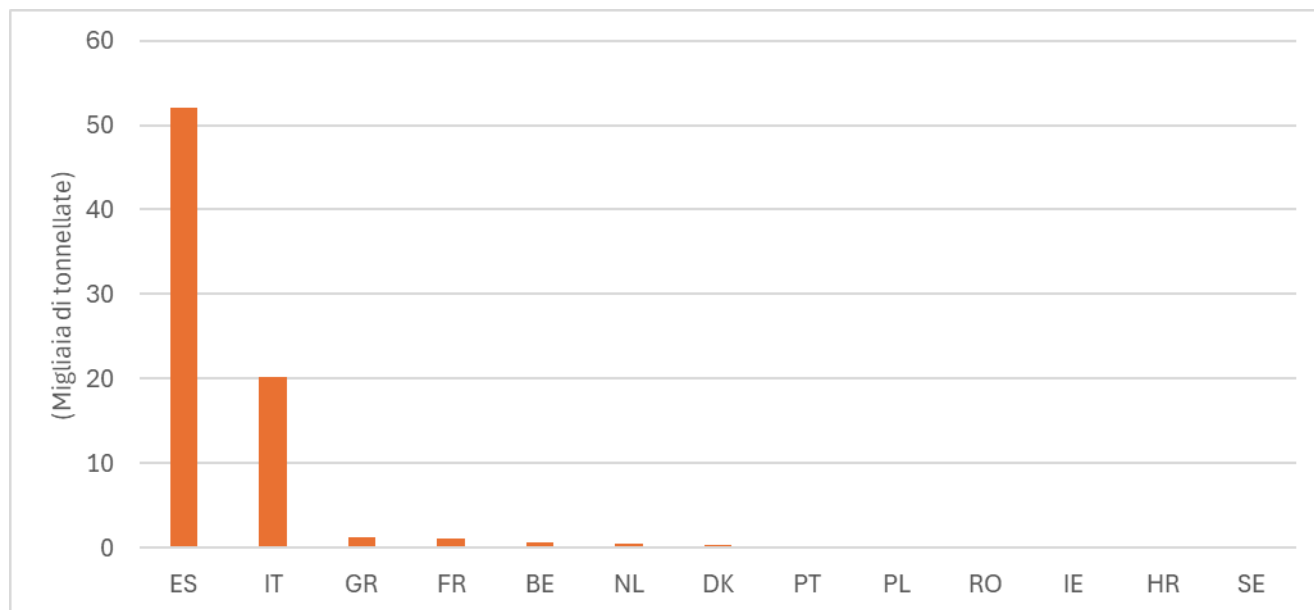
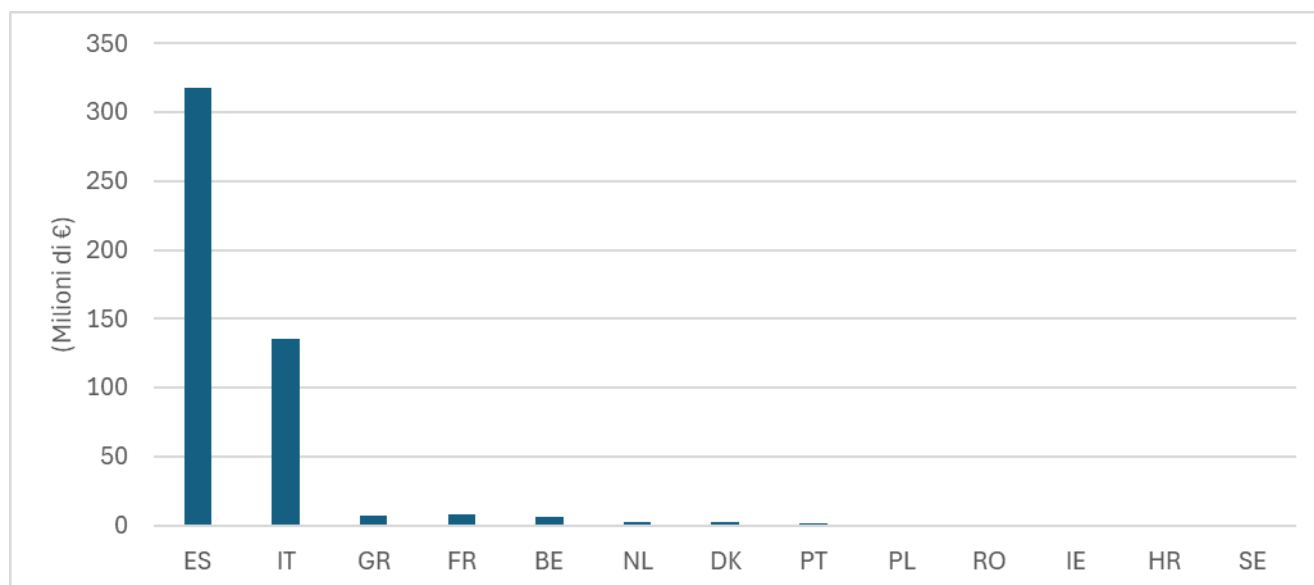


Figura 2.21 - Le importazioni dei Paesi dell'UE27 dal Mercosur di Gamberi e gamberetti congelati, anche affumicati, sgucciati o in guscio, cotti al vapore o in acqua bollente, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.22 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Mele, fresche, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

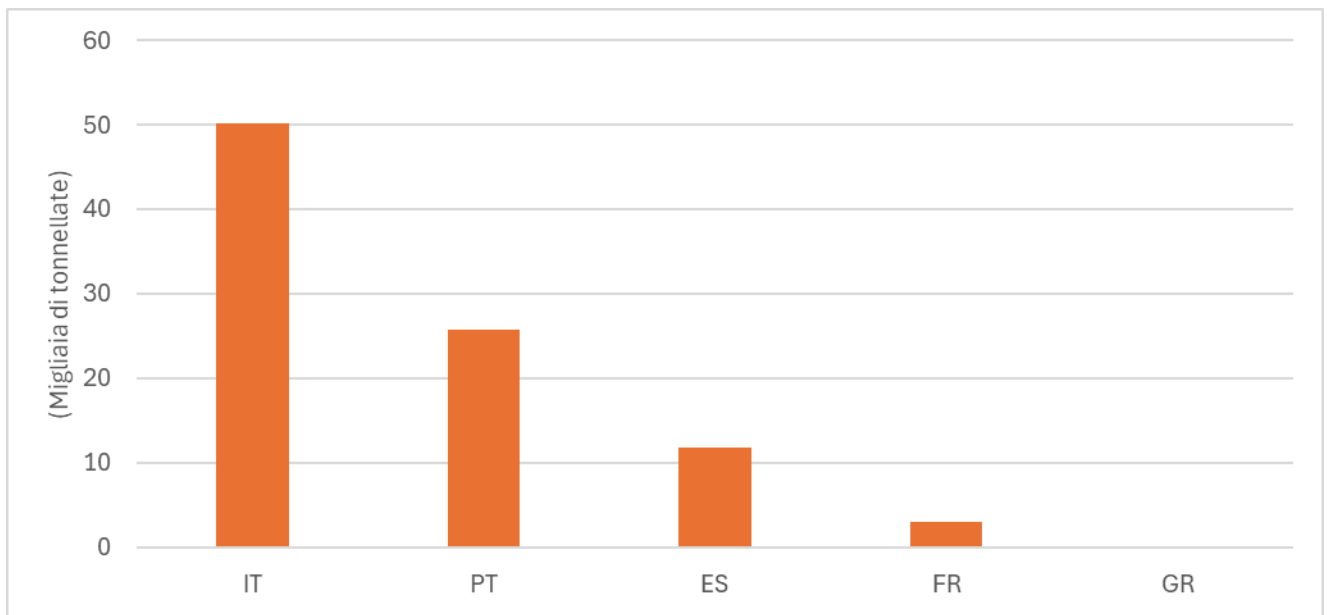
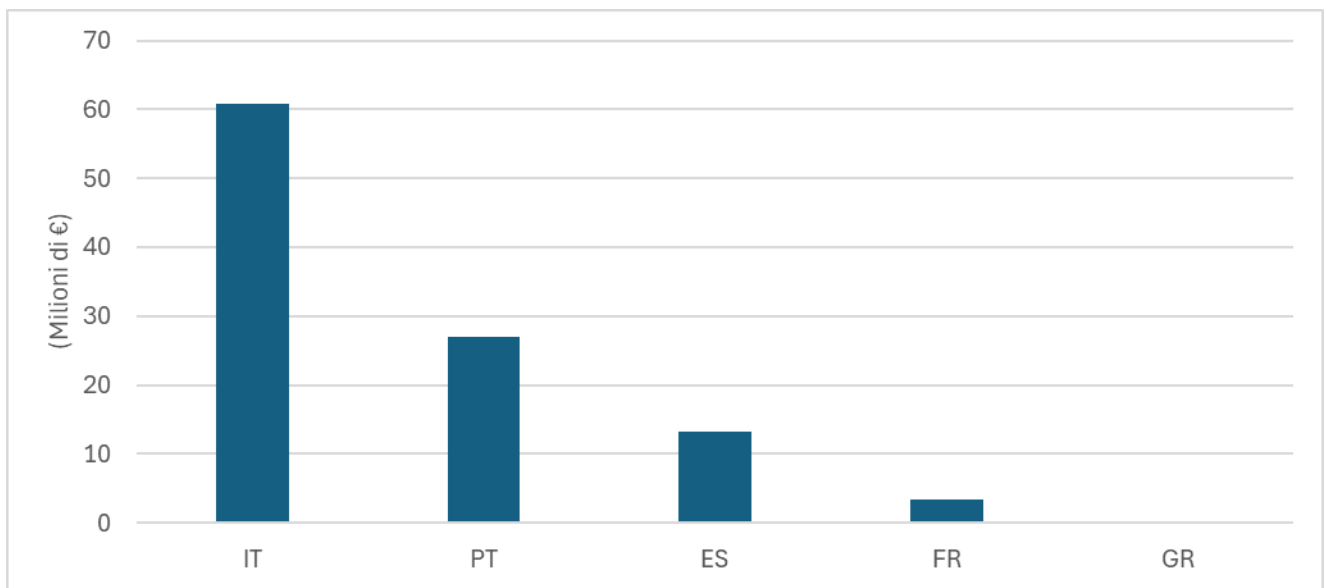


Figura 2.23 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Mele, fresche, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.24 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Pasta alimentare, non all'uovo, né farcita, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

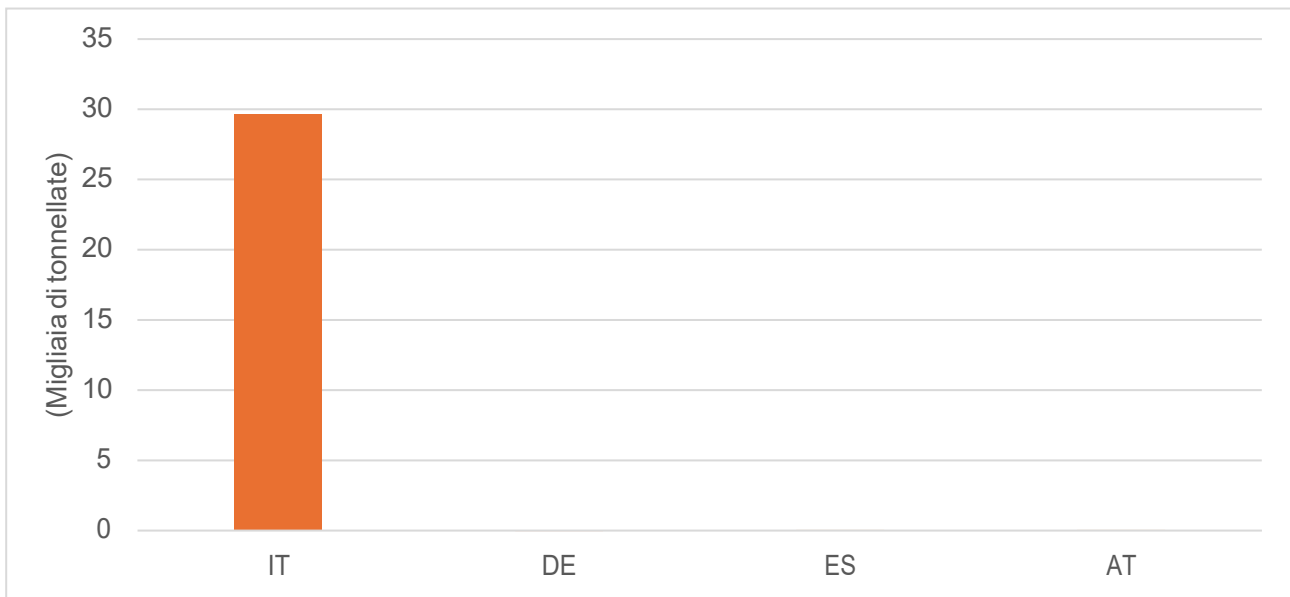


Figura 2.25 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Pasta alimentare, non all'uovo, né farcita, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.26 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Olio extravergine di oliva, 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

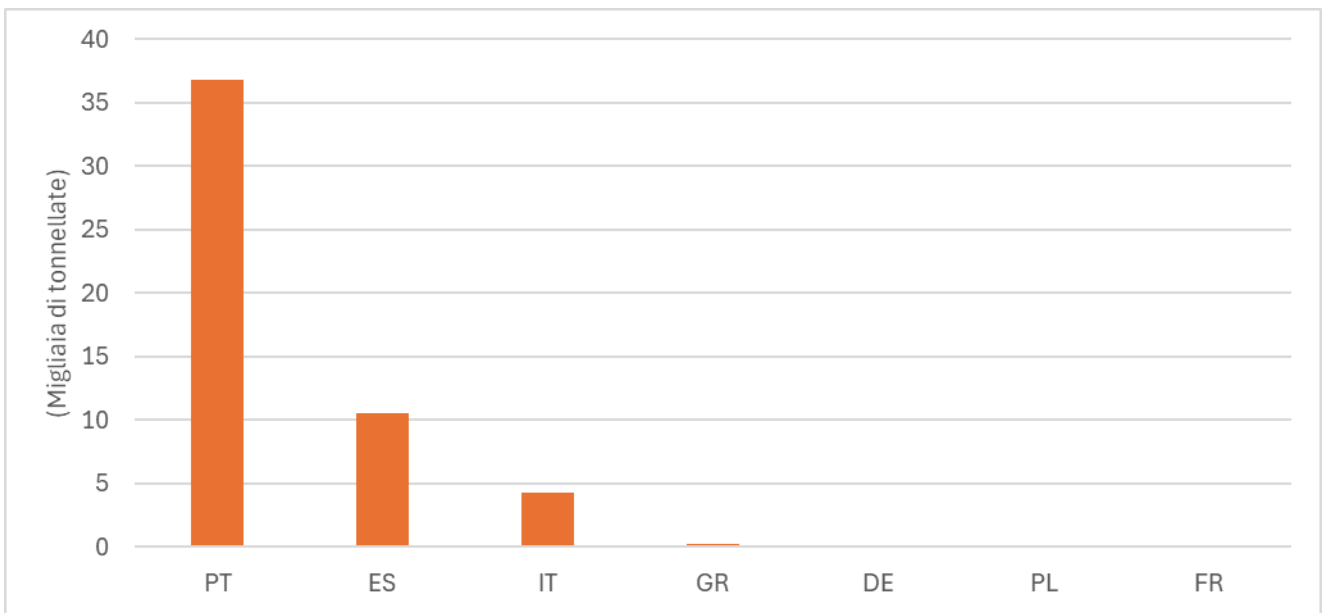
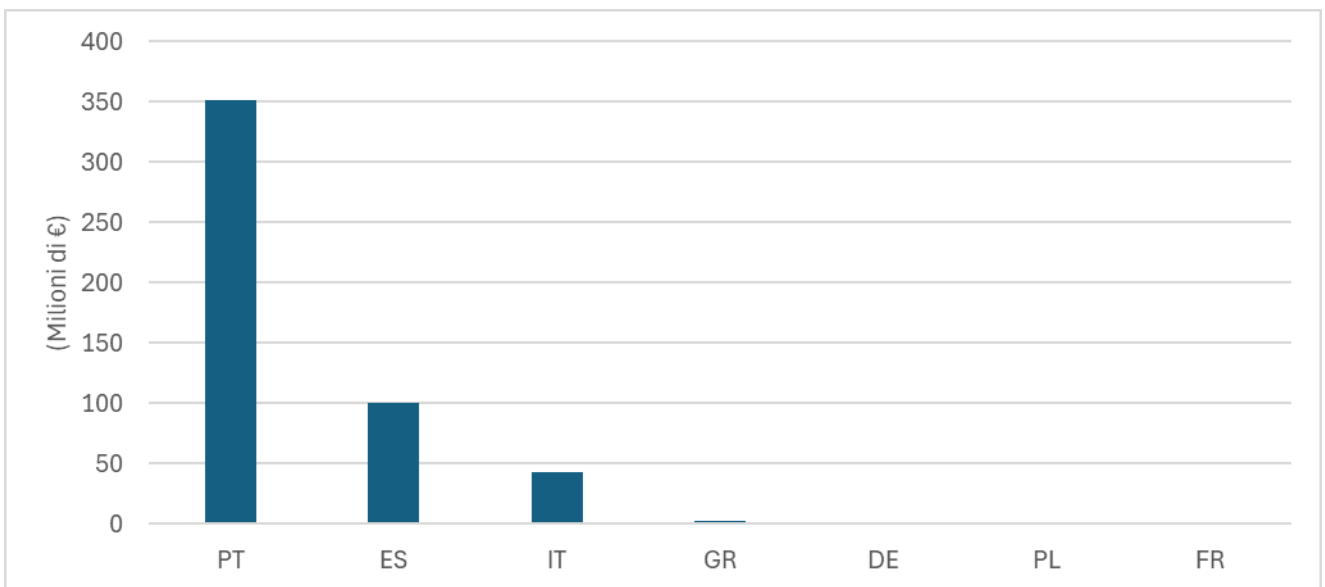


Figura 2.27 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Olio extravergine di oliva, 2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

Figura 2.28 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Caffè torrefatto (non decaffeinizzato), 2024 (quantità in migliaia di tonnellate)

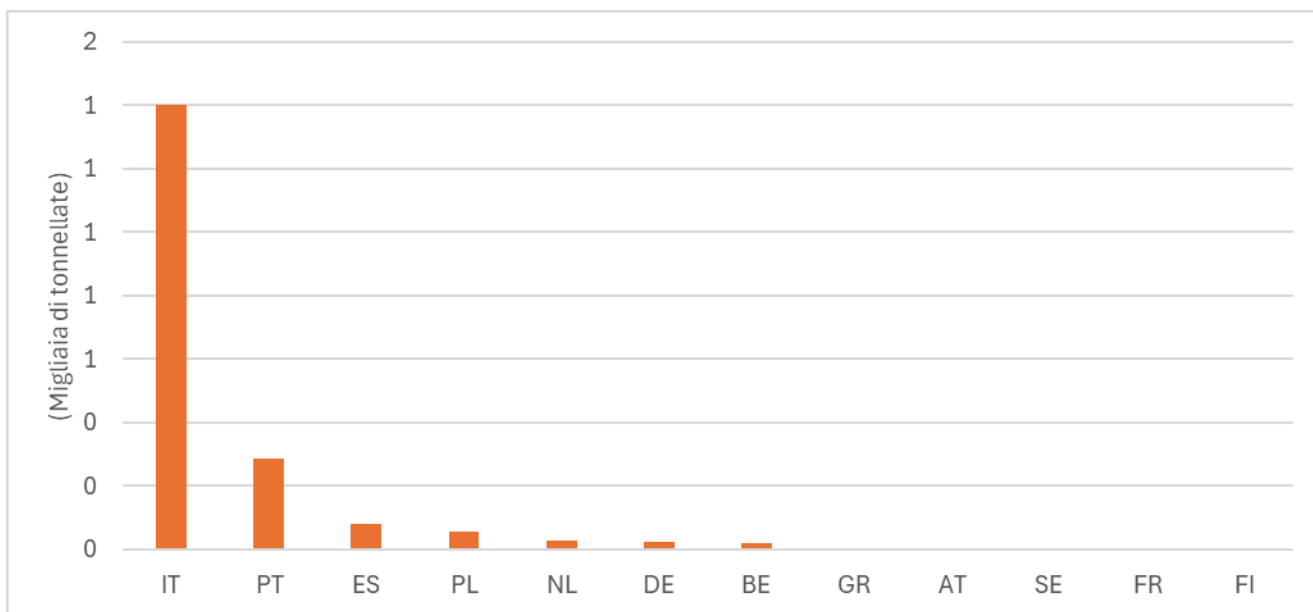
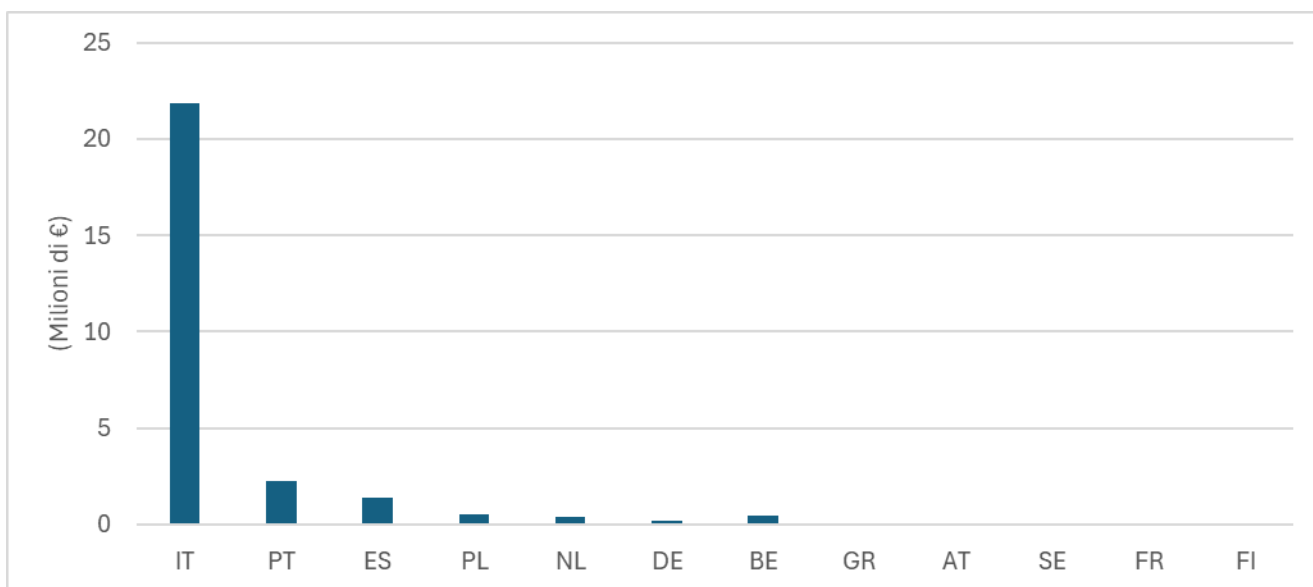
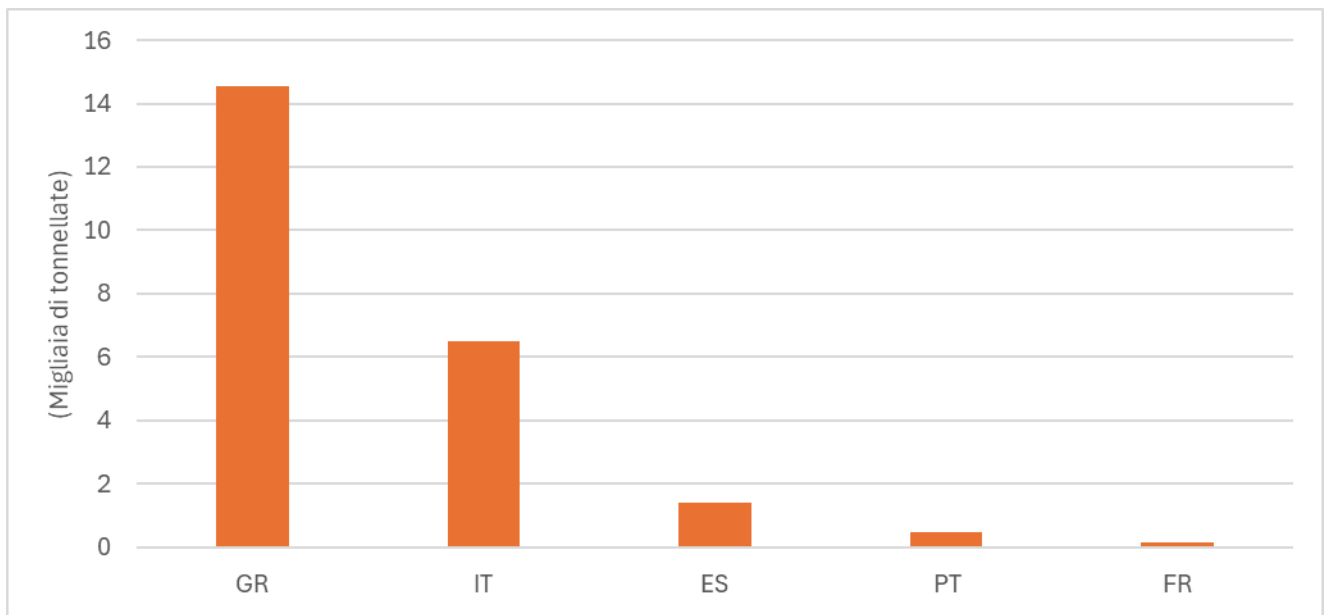


Figura 2.29 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Caffè torrefatto (non decaffeinizzato), 2024 (valori in milioni di euro)

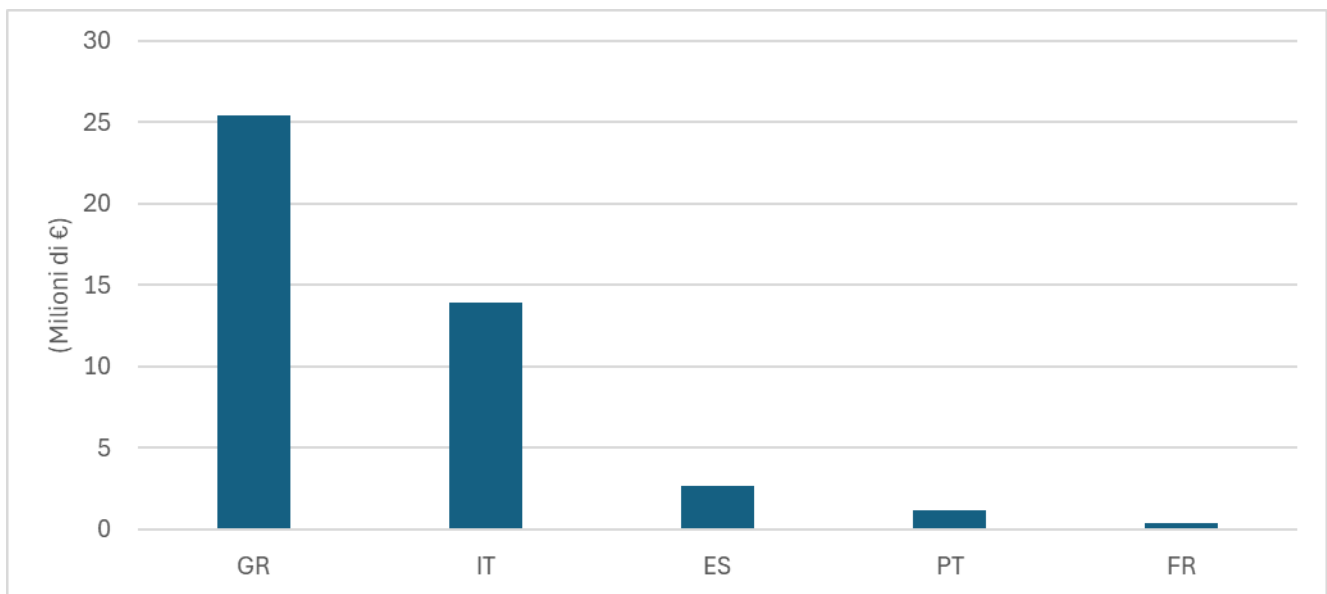


Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

**Figura 2.30 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Kiwi, 2024
(quantità in migliaia di tonnellate)**



**Figura 2.31 - Le esportazioni dei Paesi dell'UE27 verso il Mercosur di Kiwi, 2024
(valori in milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati COMEXT-EUROSTAT.

2.5 Valutazione dell'accordo sui principali prodotti degli scambi agroalimentari

Valutazione per i principali prodotti di importazione dell'Italia dal Mercosur

Caffè greggio: nell'ambito dell'accordo UE–Mercosur, il settore del caffè beneficia di una liberalizzazione significativa. Il caffè greggio proveniente dai Paesi Mercosur, in particolare dal Brasile, entra già oggi nel mercato UE a dazio zero e non subisce modifiche con l'accordo. La novità principale riguarda invece il caffè trasformato – tostato, macinato e solubile – per il quale i dazi attualmente compresi tra il 7% e il 9% saranno progressivamente eliminati nell'arco di quattro anni, senza l'introduzione di quote quantitative. Questa apertura completa del mercato UE potrebbe favorire l'ingresso di caffè lavorato sudamericano a condizioni preferenziali, aumentando la pressione competitiva sulla filiera europea e italiana della trasformazione, storicamente basata sull'importazione di caffè verde e sulla successiva lavorazione all'interno dell'Unione.

Soia e panelli: la soia e i suoi derivati rappresentano uno degli aspetti potenzialmente più critici nell'ambito dell'accordo UE–Mercosur. Le importazioni dell'UE di semi di soia e panelli proteici dal Mercosur sono già oggi elevate e avvengono a dazio zero. L'accordo non introduce nuove barriere, ma interviene sulle misure all'esportazione, impegnando in particolare l'Argentina a limitare e ridurre progressivamente le tasse all'esportazione sulla soia, fissando un tetto massimo del 14% a regime. Questa misura rende più conveniente l'export verso l'UE e rischia di incentivare ulteriormente l'espansione della produzione di soia in aree sensibili dal punto di vista ambientale, come il Chaco e il Cerrado. Le tutele ambientali dell'UE risultano parziali, poiché il regolamento sulla deforestazione copre solo alcune aree e non include tutti gli ecosistemi interessati dalla possibile espansione della soia, amplificando le preoccupazioni legate alla sostenibilità.

Nel documento dell'accordo, la soia è il principale prodotto agricolo per cui sono previste misure esplicite sui dazi all'esportazione. In particolare, per l'Argentina:

- le fave di soia (NCM 12.01) sono soggette oggi a dazi all'esportazione elevati (18%);
- l'accordo non li elimina, ma li riduce gradualmente fino a un massimo del 14%, secondo un calendario pluriennale. Questo significa che l'UE non modifica i dazi all'importazione (le importazioni di soia sono già duty-free), ma accetta una riduzione controllata delle tasse all'export applicate dall'Argentina, che possono naturalmente incentivare ulteriormente la produzione di soia in Mercosur.

Carne bovina: per quanto riguarda la carne bovina importata dal Mercosur, attualmente è presente una tariffa del 20% per le esportazioni dal Mercosur verso l'UE all'interno di un contingente di circa 90.000 tonnellate. Al di fuori di tale quota il dazio è più che doppio e supera il 40%.

L'intesa consentirà l'ingresso nel mercato dell'Unione europea di 99.000 tonnellate di carne bovina Mercosur soggette a un dazio preferenziale del 7,5%. Di tale contingente, che sostituisce il precedente, il 55% sarà costituito da carne fresca o refrigerata, mentre il 45% riguarderà carne congelata. Il volume complessivo della quota prevista rappresenta circa l'1,5% della produzione totale di carne bovina dell'Unione europea ed è inferiore a metà delle importazioni attualmente provenienti dal Mercosur, che nel 2024 hanno raggiunto circa 206.000 tonnellate. Pertanto, gli

eventuali volumi aggiuntivi importati da quest'area, ricadrebbero fuori quota e sarebbe soggetti al dazio maggiore, che rimane superiore al 40%.

Si azzera, inoltre, il 20% di dazio sulla Hilton Quota di 10.000 tonnellate di “high quality beef”.

Tabella 2.10 – TRQ che verranno applicate dall'UE all'importazione di carne bovina proveniente dai Paesi Mercosur

Categoria di prodotto	Quantità / Dati	Note
Carne bovina fresca o refrigerata (Mercosur)	54.450 tonnellate (55% della quota)	Soggetta a dazio del 7,5%
Carne bovina congelata (Mercosur)	44.550 tonnellate (45% della quota)	Soggetta a dazio del 7,5%
Totale quota Mercosur	99.000 tonnellate	
Produzione totale UE di carne bovina	—	La quota assegnata al Mercosur equivale all'1,5% della produzione UE
Importazioni UE di carne bovina dal Mercosur (2024)	206.000 tonnellate	La nuova quota è meno della metà delle attuali importazioni

Fonte: Commissione europea, comunicati stampa (2026) (commission.europa.eu)

Alcuni studi, riportati in dettaglio nell'ultimo capitolo, stimano un impatto limitato dell'accordo sul mercato europeo della carne bovina e senza comportare un ulteriore aumento della deforestazione nei Paesi del Mercosur.

Le associazioni di produttori evidenziano timori sull'efficacia dei sistemi per evitare perturbazioni dei mercati e sull'asimmetria degli standard produttivi. Confagricoltura ha chiesto l'attivazione immediata dell'Osservatorio sui prezzi agricoli per intervenire qualora l'import di carne bovina brasiliana dovesse far crollare le quotazioni degli allevamenti nostrani. Al contempo, ne riconosce i vantaggi per il settore vitivinicolo e dei formaggi.

Al contrario, le associazioni legate alla logistica e all'industria, come Confetra e Confitarma, hanno accolto con favore l'intesa, definendola una “scelta strategica di grande rilevanza” e un “segnale concreto a sostegno di un commercio aperto”.

Pollame: In base all'accordo UE–Mercosur, l'Unione europea potrà importare a dazio zero una quota di 180.000 tonnellate di pollame, introdotta gradualmente nell'arco di cinque anni. Tale volume corrisponde all'1,3% della produzione totale dell'UE ed è inferiore alle importazioni complessive di pollame attualmente provenienti dal Mercosur, pari a 293.000 tonnellate nel 2024, nonché alle esportazioni globali dell'UE di questo prodotto, che ammontano a 2,1 milioni di tonnellate nello stesso anno. I volumi importati dall'Italia risultano marginale rispetto all'import totale dell'UE.

Secondo le proiezioni dell'EU Agricultural Outlook, il consumo di carne di pollame nell'Unione europea è previsto in aumento nel medio-lungo periodo, riflettendo la crescente domanda di proteine considerate salutari e convenienti e una tendenza in corso crescente del consumo pro capite (EU agriculture outlook 2025-2035). Secondo l'Agenzia brasiliana per il commercio estero (SECEX), nel 2025 i Paesi dell'UE hanno rappresentato il 4,3% delle esportazioni di pollame del Brasile, per un totale di 231.338 tonnellate. Queste esportazioni includono sia carne di pollo fresca che lavorata, con la maggior parte delle spedizioni costituita da petto di pollo disossato (<https://www.spglobal.com/>). I

ricercatori del Centro brasiliano di studi avanzati di economia applicata, hanno affermato che nel 2025 il volume delle esportazioni di pollame verso l'UE è di oltre 10 volte superiore all'attuale quota di circa 15.000 tonnellate/anno e che l'accordo di partenariato UE-Mercosur è destinato ad aumentare le esportazioni di pollame brasiliano verso l'UE (<https://www.spglobal.com/>).

Unaitalia – l'Associazione che rappresenta la filiera avicola italiana – esprime preoccupazione per le ripercussioni che questo accordo potrebbe avere sul settore avicolo nazionale ed europeo. La preoccupazione principale riguarda la disparità degli standard produttivi, oltre all'efficacia della tempestività nell'attivazione della clausola di salvaguardia e la reciprocità degli standard.

Anche l'Avec, l'associazione europea che riunisce le rappresentanze nazionali del settore avicolo, esprime preoccupazione per l'accordo, evidenziando che la quota proposta di 180.000 tonnellate di carni avicole esportate dal Mercosur in Ue, equivale ai livelli di produzione di Finlandia, Svezia e Danimarca messi insieme. L'Avec sottolinea, inoltre, come ad oggi, già il 25% dei petti di pollo consumati in Unione europea proviene da Paesi extra-Ue (come Brasile, Thailandia, Ucraina e Cina) e che se l'Ue continuasse a importare ingenti volumi di petti di pollo, si rischierebbe di perdere la produzione interna e di dover dipendere da altri Paesi.

Zucchero: Attualmente la quota tariffaria assegnata nell'ambito del programma dell'UE presso l'OMC, prevede un dazio di 98 euro/tonn, più un dazio variabile, per le esportazioni di zucchero verso l'Unione europea entro quota (334 mila tonnellate per il Brasile). Con l'accordo, 180.000 tonnellate di zucchero di canna grezzo destinato alla raffinazione potranno entrare nell'UE in esenzione da dazi nell'ambito di questa quota già esistente. È stata invece concordata una nuova quota a dazio zero di 10.000 tonnellate esclusivamente per il Paraguay. Gli zuccheri speciali sono esclusi dall'accordo. Le importazioni fuori dalla quota prevista, saranno comunque soggette alla tariffa attuale MFN (Most Favoured Nation).

Anche in questo caso, la nuova quota esente da dazi rappresenta un volume modesto della produzione interna dell'UE, vale a dire l'1,1% di 16,5 milioni di tonnellate prodotte. Negli ultimi anni il Mercosur non è tra i fornitori dell'Italia di zucchero di canna grezzo destinato alla raffinazione, ad eccezioni di 30 mila tonnellate importate dal Brasile nel 2023. Gli altri principali mercati di approvvigionamento sono stati Swaziland, Figi e Belize, con una variabilità del loro peso. L'apertura di un contingente a dazio zero può, pertanto, favorire il posizionamento del Brasile tra i principali fornitori dell'Italia di questo prodotto.

Il presidente di Italia Zuccheri-Coprob, Luigi Maccaferri parla di rischi per la filiera dello zucchero in Italia, specificando che «in un contesto di mercato continentale già altamente competitivo, l'introduzione di ulteriori 180.000 tonnellate dal Mercosur avrebbe concretamente effetti devastanti per la produzione nazionale. Non si tratta infatti soltanto della quantità dichiarata: a queste importazioni vanno aggiunte quelle presenti all'interno dei prodotti trasformati, che aggravano ulteriormente la saturazione del mercato europeo».

Le preoccupazioni espresse riguardano anche gli attuali prezzi bassi e la bassa quota di fabbisogno che la produzione italiana copre (10-15%). Perplessità riguardano gli standard produttivi dei Paesi Mercosur, le misure di salvaguardia, ritenute da Maccaferri insufficienti, con la necessità di introdurre clausole automatiche, attivabili al verificarsi di determinate condizioni di mercato.

Riso: L'UE non è autosufficiente per il riso (il tasso di autosufficienza nel 2023-2024 è stato inferiore al 50%) e necessita quindi di importazioni. L'accordo consentirà l'ingresso nell'UE, a dazio zero, di 60.000 tonnellate di riso proveniente dal Mercosur. Anche questo volume sarà introdotto gradualmente nell'arco di cinque anni. Tale quantitativo rappresenta circa il 2% del consumo di riso dell'UE, stimato in 2,9 milioni di tonnellate (2023-2024), ed è inferiore alle attuali importazioni di riso dal Mercosur, pari a 211.000 tonnellate (2023-2024). Pertanto, i volumi aggiuntivi importati saranno comunque soggetti all'aliquota di base del dazio doganale (7,7%).

La quota di importazione dell'Italia dal Mercosur per questo prodotto è attualmente modesta, considerando che il picco raggiunto nel 2023 è stato di circa 5.000 tonnellate. Mentre quella asiatica è l'area di riferimento attuale dell'Italia per l'import di riso.

L'Ente Nazionale Risi sottolinea tuttavia che, pur essendo un volume non di enorme rilevanza per l'import dell'UE, il quantitativo concesso a dazio zero al Mercosur andrà ad aumentare la pressione su un prodotto che già oggi è in sofferenza considerando che più del 60% del riso importato gode di un'agevolazione tariffaria, quasi sempre totale.

Dal lato dell'Associazione delle industrie risiere (Airi) c'è, invece, un giudizio positivo sull'accordo e sulla possibilità che i consumi di riso italiano in Brasile e Argentina, attualmente modesti, possano aumentare.

Miele: L'accordo aprirà una quota a dazio zero di 45.000 tonnellate di miele, introdotta gradualmente nell'arco di cinque anni. Le attuali importazioni dell'UE dal Mercosur ammontano a 24.000 tonnellate (2024). Questa quota contribuisce a soddisfare la domanda europea di miele e garantisce la diversificazione delle importazioni nell'Unione. La quota concessa al Mercosur rappresenta circa il 10% del consumo totale dell'UE. L'Unione europea è un importatore netto di miele, con un tasso di autosufficienza di circa il 60%.

Etanolo: Verrà aperta una quota a dazio zero di 450.000 tonnellate di etanolo, destinata all'uso da parte dell'industria chimica. Sarà inoltre istituita una quota di 200.000 tonnellate, con un dazio entro quota pari a un terzo dell'aliquota piena, applicabile a tutti gli altri usi. Questa quota potrà essere utilizzata per il segmento dei carburanti, che rappresenta di gran lunga la parte più consistente del consumo di etanolo nell'Unione europea. Dei circa sei milioni di tonnellate di etanolo consumate ogni anno in Europa, quattro milioni sono impiegate come carburante. Entrambe le quote di etanolo saranno introdotte gradualmente nell'arco di cinque anni.

Valutazione per i principali prodotti di esportazione dell'Italia verso il Mercosur

Olio d'oliva: la liberalizzazione graduale degli scambi potrebbe favorire un aumento del consumo di olio d'oliva nei Paesi Mercosur, soprattutto alla luce del crescente interesse per prodotti salutari e di alta qualità, ampliando potenzialmente la base di consumatori degli oli europei. La riduzione dei dazi sull'olio d'oliva sarà applicata in modo asimmetrico: i Paesi Mercosur otterranno un accesso immediato a dazio zero al mercato dell'Unione europea, mentre le esportazioni di olio d'oliva dell'UE verso il Mercosur beneficeranno di una riduzione graduale dei dazi nell'arco di 15 anni. Per gli oli di sansa di oliva, il periodo di eliminazione dei dazi sarà di quattro anni.

Come evidenziato dall'analisi dei dati, sebbene l'olio extravergine di oliva rappresenti uno dei principali prodotti esportati dall'Italia in Mercosur, la quota di questo mercato per l'Italia è attualmente modesta, inferiore al 2%. Tra i Paesi UE, Spagna e, soprattutto, Portogallo esportano in Mercosur volumi superiori rispetto all'Italia. La graduale liberalizzazione, con l'eliminazione dell'attuale dazio al 10%, potrebbe pertanto apportare un beneficio alle esportazioni nell'area sudamericana, soprattutto per due grandi esportatori a livello mondiale, come Italia e Spagna, anche in considerazione del calo dei flussi destinati negli USA in seguito al recente aumento dei dazi. Inoltre, la riduzione delle tariffe di esportazione verso il Mercosur potrebbe in parte compensare l'aumento del prezzo internazionale di questo prodotto registrato negli ultimi anni, contribuendo a maggiori acquisti nell'area sudamericana. Basti pensare che il valore medio unitario di esportazione di questo prodotto dall'Italia nel Mercosur, è passato da 5 €/kg (2022) a 10 €/kg (2024), per poi scendere nel 2025, rimanendo comunque più elevato rispetto al 2022.

Le esportazioni di **mele** verso il Mercosur sono già esenti da dazi ma la semplificazione delle procedure amministrative e doganali prevista dall'accordo, unitamente al rafforzamento della tutela delle Indicazioni Geografiche (Mela Alto Adige Igp), potrebbe favorire una maggiore penetrazione del prodotto italiano nei mercati sudamericani, rafforzando il trend di crescita registrato negli ultimi anni.

Per le **conservenze di pomodoro**, attualmente soggette a un dazio ad valorem del 14,4% all'ingresso nel Mercosur, l'accordo UE-Mercosur prevede una completa liberalizzazione tariffaria, con l'eliminazione progressiva del dazio nell'arco di sette anni, senza l'introduzione di contingenti quantitativi. Anche per la **pasta** italiana, attualmente soggetta a un dazio medio del 16% nei Paesi Mercosur, l'accordo prevede l'eliminazione progressiva dei dazi applicati in 7 anni, senza limiti quantitativi. Tali misure possono incentivare le vendite di due prodotti simbolo del Made in Italy in un mercato che attualmente ha un peso limitato, minore del 2%, che non è cresciuto negli ultimi anni.

Prodotti specifici, come l'estratto di malto o creme a base di latte, beneficiano di un'esenzione immediata, mentre miscele e preparazioni da forno seguono un calendario più lungo, fino a 15 anni. È importante sottolineare che, anche in presenza di esenzioni tariffarie, l'accesso ai mercati Mercosur è vincolato al rispetto delle norme locali di etichettatura e sicurezza alimentare, inclusi requisiti nutrizionali, indicazioni degli ingredienti e lingua delle etichette, che le imprese italiane devono rispettare per poter commercializzare i prodotti. Tuttavia, anche su questi aspetti, l'accordo potrebbe portare un vantaggio legato alla semplificazione e armonizzazione delle procedure e dell'etichettatura.

3. GLI STUDI SULL'IMPATTO DELL'ACCORDO UE–MERCOSUR

Di seguito vengono riportati i principali risultati di alcuni studi recenti riguardanti gli effetti dell'accordo sugli aspetti economici, sociali e ambientali, fino a presentare le maggiori preoccupazioni e criticità sollevate da una parte del mondo agricolo.

3.1 Effetti macroeconomici e settoriali dell'accordo UE–Mercosur

I recenti studi della DG Trade (2025) e di Gohin & Matthews (2025), basati sulle disposizioni recentemente negoziate dell'accordo UE–Mercosur¹⁰, indicano che l'intesa commerciale genera complessivamente benefici economici, mentre gli effetti negativi risultano limitati e concentrati in alcuni comparti specifici dell'Unione Europea.

In particolare, lo studio della DG Trade (2025), basato su un modello di equilibrio generale computabile (CGE), analizza gli effetti macroeconomici aggregati dell'accordo UE–Mercosur e ne conferma la rilevanza economica complessiva. I risultati sono riferiti al 2040, anno in cui l'accordo è ipotizzato essere pienamente implementato. In termini di PIL, l'impatto stimato è pari a circa 77 miliardi di euro, corrispondenti allo 0,05%, per l'Unione Europea, mentre per il Mercosur l'aumento previsto è di circa 9 miliardi di euro, pari allo 0,25% del PIL di quest'area. Per quanto riguarda il commercio bilaterale complessivo, le esportazioni dell'UE verso il Mercosur sono stimate in aumento di quasi 50 miliardi di euro (circa +39%), mentre le esportazioni del Mercosur verso l'UE potrebbero crescere di circa 9 miliardi di euro, pari a un incremento del 17% (DG Trade, 2025). Gli incrementi delle esportazioni europee derivano principalmente dall'eliminazione o riduzione progressiva di dazi Nazione Più Favorita (Most-Favoured Nation, MFN) applicati dal Mercosur a tali settori prima dell'accordo, in particolare nel comparto dei veicoli a motore (circa 20%) e in quello dei macchinari e dei prodotti chimici (circa 10%) (DG Trade, 2025). Le esportazioni del Mercosur verso l'UE è, invece, previsto aumentino principalmente nei prodotti ittici trasformati e nei prodotti agricoli (3,6 miliardi di euro), nei prodotti chimici (760 milioni di euro), nelle altre carni¹¹ e nei veicoli a motore (nell'ordine di 500 milioni di euro), nonché nella carne bovina (365 milioni di euro). Secondo le stime della DG Trade (2025), l'aumento delle importazioni dell'UE di carne bovina dal Mercosur sarebbe equivalente a circa lo 0,3% del consumo totale dell'Unione Europea.

Un contributo particolarmente dettagliato sugli effetti dell'accordo UE–Mercosur sul settore zootecnico è fornito dallo studio condotto da Gohin & Matthews (2025). I risultati mostrano che, nello scenario coerente con il testo negoziato dell'accordo, che incorpora l'uso di contingenti tariffari per i prodotti sensibili, la riduzione del reddito del comparto bovino a livello dell'Unione Europea si limita a circa -0,34% nello scenario standard di pieno impiego, riducendosi ulteriormente fino a valori prossimi allo zero (circa +0,02%) nello scenario di assunzione di disoccupati a salari costanti in settori in espansione (Gohin & Matthews, 2025).

L'analisi disaggregata per Stato membro evidenzia una marcata eterogeneità tra i Paesi dell'Unione Europea. In questo contesto, l'Italia rientra tra i Paesi meno penalizzati dall'accordo. In particolare, nel settore bovino italiano la variazione di reddito stimata nello scenario standard è pari a circa -0,29%, un valore più contenuto rispetto a quello osservato in altri Stati membri, come la Germania (-0,57%) e la Polonia (-0,92%). Nelle specificazioni del modello che tengono conto di altri effetti

¹⁰ Entrambi gli studi adottano un approccio basato su modelli di equilibrio generale computabile (Computable General Equilibrium, CGE), calibrati sul database del Global Trade Analysis Project (GTAP) e specificamente adattati alle concessioni tariffarie e non tariffarie previste dal testo negoziato dell'accordo UE–Mercosur.

¹¹ Questa categoria include: carne suina fresca o refrigerata, carne di coniglio/lepre e di pollame; altre carni fresche o refrigerate e frattaglie.

macroeconomici dell'accordo, come quello sull'occupazione, l'impatto sul settore bovino italiano risulta in larga misura compensato da tali effetti indiretti, determinando un effetto complessivo lievemente positivo (circa +0,08%).

Secondo gli autori, i risultati dello studio riflettono una combinazione di fattori strutturali: le preferenze dei consumatori, la limitata sostituibilità tra carne bovina domestica e importazioni dal Mercosur e la specifica struttura delle importazioni italiane, caratterizzata da una quota rilevante di carne bovina congelata destinata prevalentemente all'industria di trasformazione. Tale configurazione fa sì che le importazioni aggiuntive associate ai contingenti tariffari si concentrino in segmenti di mercato solo parzialmente concorrenti con la produzione nazionale, attenuando l'impatto sui redditi degli allevatori (Gohin & Matthews, 2025).

Inoltre, lo studio di Gohin & Matthews (2025) analizza gli effetti dell'accordo su tutto il settore agroalimentare dei Paesi dell'Unione Europea. Per l'Italia, l'impatto complessivo risulta nullo o leggermente positivo, con una variazione di reddito pari a circa -0,02% nello scenario standard e +0,22% nello scenario con assunzioni di disoccupati a salari costanti nei settori in espansione. Nel confronto tra Stati membri, il settore agroalimentare italiano rientra quindi tra quelli meno penalizzati e, in alcuni casi, tra i più beneficiati dall'accordo.

Risultati coerenti con le analisi più recenti della DG Trade (2025) e di Gohin & Matthews (2025) emergono anche dallo studio di Carbone et al. (2021), che analizza in modo specifico gli effetti dell'accordo UE-Mercosur sul commercio estero italiano. Gli autori evidenziano come i benefici potenziali per il settore agroalimentare italiano si concentrino prevalentemente nei prodotti trasformati ad alto valore aggiunto, nel Made in Italy e nelle indicazioni geografiche, piuttosto che nelle produzioni agricole di base. In particolare, lo studio individua opportunità di crescita per comparti quali vino, olio extravergine di oliva, preparazioni alimentari, prodotti da forno, cioccolato e derivati, nonché per alcune carni trasformate e salumi a denominazione di origine, grazie alla riduzione delle barriere tariffarie e al rafforzamento della tutela delle indicazioni geografiche (DOP e IGP) prevista dall'accordo. In questi segmenti, la competitività del sistema agroalimentare italiano risulta fondata principalmente su qualità, reputazione, differenziazione del prodotto e branding, piuttosto che sulla competizione di prezzo (Carbone et al., 2021).

Nel complesso, l'impatto delle importazioni dal Mercosur sul sistema agroalimentare italiano risulta contenuto, anche in ragione della struttura degli scambi, prevalentemente concentrata su materie prime agricole e prodotti poco trasformati. In particolare, le importazioni dall'area riguardano soprattutto carne bovina congelata, soia, caffè e residui oleosi destinati all'alimentazione animale, che presentano una limitata sovrapposizione con le produzioni tipiche italiane e con i segmenti a maggiore valore aggiunto del Made in Italy (Carbone et al., 2021). Inoltre, l'accordo UE-Mercosur prevede la tutela di 344 prodotti europei a indicazione geografica, di cui 58 italiani, rafforzando la protezione contro le imitazioni (Gabanelli e Tortora, 2026). Pertanto, le criticità restano circoscritte ad alcuni comparti sensibili, in primo luogo la carne bovina, nei quali l'esposizione alla concorrenza dei Paesi del Mercosur è attenuata dalla presenza di contingenti tariffari, dalla segmentazione del mercato e dalla differenziazione dei prodotti (Carbone et al., 2021).

Gabanelli & Tortora (2026) evidenziano che le concessioni agricole previste dall'accordo UE-Mercosur risultano quantitativamente limitate rispetto alla dimensione dei mercati europei. Per la carne bovina, i nuovi contingenti tariffari previsti dall'accordo ammontano a circa 99.000 tonnellate, pari a circa l'1,6% del consumo totale dell'Unione Europea. Si tratta di un contingente simile a quello

già in essere, ma con una riduzione del dazio applicato dal 20% al 7,5%¹². Per il pollame, le importazioni agevolate raggiungono circa 180.000 tonnellate, circa l'1,4% del consumo dell'UE¹³. Anche per zucchero (190.000 tonnellate), miele (45.000 tonnellate) e riso (60.000 tonnellate), non sono previsti dazi, e i volumi liberalizzati risultano anch'essi contenuti¹⁴. Non sono invece previsti contingenti tariffari specifici per l'ortofrutta, anche in considerazione della stagionalità e della deperibilità di tali prodotti (Gabanelli & Tortora, 2026).

3.2 Sustainability Impact Assessment: effetti sociali e ambientali dell'accordo

La Sustainability Impact Assessment (SIA) condotta da Mendez-Parra et al. (2020) è stata elaborata come strumento di valutazione *ex ante* a supporto del processo di negoziazione dell'accordo UE–Mercosur. Lo studio si basa su una valutazione multidimensionale degli effetti potenziali dell'accordo, combinando metodologie quantitative e qualitative al fine di analizzare le implicazioni economiche, sociali e ambientali dell'intesa commerciale¹⁵.

Effetti sociali e diritti umani

Per quanto riguarda l'Unione Europea, Mendez-Parra et al. (2020) rilevano che gli effetti sull'occupazione risultano nel complesso limitati, con variazioni settoriali contenute e assenza di cambiamenti significativi nei livelli occupazionali aggregati. Gli autori sottolineano tuttavia che tali risultati possono mascherare effetti distributivi differenziati sull'occupazione a livello settoriale e territoriale, in particolare nelle aree rurali e nei comparti agricoli più esposti alla concorrenza delle importazioni, come la carne bovina e lo zucchero.

Con riferimento ai Paesi del Mercosur, Mendez-Parra et al. (2020) evidenziano potenziali effetti positivi sui salari reali, suggerendo un possibile contributo alla riduzione della povertà attraverso un aumento delle remunerazioni, soprattutto per il lavoro non qualificato. Al tempo stesso, lo studio mette in luce criticità strutturali rilevanti, tra cui l'elevata informalità del lavoro agricolo, la debolezza dei sistemi di ispezione e controllo e la persistenza di disuguaglianze territoriali.

La valutazione dei diritti umani evidenzia che gli effetti diretti dell'accordo sull'Unione Europea risultano trascurabili, mentre le implicazioni più rilevanti riguardano i Paesi del Mercosur. Le principali aree di attenzione includono i diritti dei lavoratori agricoli, le condizioni di lavoro lungo le filiere agroalimentari, i diritti delle popolazioni indigene e il ruolo della donna. Mendez-Parra et al. (2020) hanno segnalato in particolare il rischio che un'espansione, anche moderata, di produzioni agricole orientate all'esportazione, come l'allevamento bovino e la soia, possa, in assenza di adeguati meccanismi di tutela e consultazione, accentuare le pressioni sugli ecosistemi naturali e sulle popolazioni indigene.

In questo contesto, lo studio sottolinea come rilevante il ruolo del capitolo su commercio e sviluppo sostenibile dell'accordo UE–Mercosur, quale strumento di rafforzamento del dialogo e della

¹² Le importazioni di carne bovina eccedenti la soglia delle 99 mila tonnellate saranno soggette a tariffe tra il 40 e il 45% (Gabanelli & Tortora, 2026).

¹³ Per ogni tonnellata aggiuntiva di carne di pollo bisognerà corrispondere 1.024 euro (Gabanelli & Tortora, 2026).

¹⁴ La quota liberalizzata di zucchero (190.000 tonnellate) corrisponde all'1,2% del consumo dell'UE (Gabanelli & Tortora, 2026).

¹⁵ Questa sezione analizza gli aspetti più rilevanti relativi a occupazione, diritti umani, emissioni di CO₂ e deforestazione.

cooperazione tra le parti in materia di lavoro, diritti umani e inclusione sociale. Tuttavia, l'efficacia di tali disposizioni risulta strettamente dipendente dalla capacità di enforcement, dalla continuità dei meccanismi di monitoraggio e dal coinvolgimento delle istituzioni e della società civile, elementi che rappresentano fattori critici per l'attuazione degli impegni assunti in sede di accordo (Mendez-Parra et al., 2020)

Effetti ambientali

Sulla base delle simulazioni condotte da Mendez-Parra et al. (2020), l'accordo UE–Mercosur risulterebbe associato a un impatto limitato sulle emissioni globali di CO₂. Tale risultato è dovuto a un effetto di riallocazione della produzione e degli scambi tra settori e aree geografiche con differenti intensità emmissive di CO₂. In particolare, lo studio evidenzia una riduzione della quota di emissioni nell'Unione Europea, accompagnata da un lieve incremento delle emissioni nei Paesi del Mercosur.

Per quanto riguarda l'uso del suolo e la deforestazione, Mendez-Parra et al. (2020) non prevedono un'espansione significativa della frontiera agricola nei Paesi del Mercosur come effetto diretto dell'accordo commerciale tra i due blocchi. Questo risultato è strettamente legato agli assunti del modello, che ipotizzano incrementi della produttività agricola nel medio periodo tali da assorbire l'aumento della domanda senza richiedere un'estensione delle superfici coltivate. Tuttavia, lo studio riconosce esplicitamente la presenza di potenziali rischi indiretti, in particolare nelle filiere della carne bovina e dello zucchero. In questo quadro, gli autori sottolineano che l'evoluzione effettiva degli impatti ambientali dipenderà in misura cruciale dall'attuazione delle politiche ambientali nazionali, dal rispetto degli impegni climatici, come l'accordo di Parigi sul Clima, e dall'adozione di adeguate misure di accompagnamento e di governance nei Paesi del Mercosur.

3.3 Principali preoccupazioni espresse dagli agricoltori e dall'opinione pubblica europea

Il dibattito sull'accordo UE–Mercosur è fortemente influenzato dalle preoccupazioni espresse dagli agricoltori, da alcune organizzazioni professionali e da una parte dell'opinione pubblica. L'attenzione si concentra prevalentemente sui potenziali effetti dell'intesa sui redditi degli agricoltori europei, sul rispetto degli standard di produzione e sulla sostenibilità ambientale da parte dei Paesi del Mercosur. In particolare, contributi giornalistici e documenti di policy evidenziano preoccupazioni ricorrenti legate alla concorrenza ritenuta sleale da parte dei produttori del Mercosur, al rispetto degli standard sanitari, ambientali e di benessere animale, nonché ai possibili effetti dell'accordo sulle emissioni di CO₂ e sulla deforestazione (INRAE, 2026).

Nel contesto europeo, la filiera della carne bovina assume una forte centralità nel dibattito attuale pur rappresentando le importazioni provenienti dal Mercosur una quota relativamente contenuta della produzione e dei consumi complessivi dell'Unione Europea. Diverse analisi sottolineano come l'apertura commerciale, anche se mediata da contingenti tariffari, venga interpretata dagli allevatori come un ulteriore fattore di pressione su redditi già fragili, in un contesto caratterizzato da vincoli ambientali e sociali sempre più stringenti (ad esempio la condizionalità rafforzata della Politica Agricola Comune) e da un aumento dei costi di produzione a causa dell'attuale instabilità dei mercati internazionali (CREA, 2025; INRAE, 2026).

Nel dibattito pubblico in Francia, l'accordo UE–Mercosur viene visto come un successo sul piano industriale e geopolitico europeo, ma come un potenziale elemento di criticità per l'agricoltura nazionale, in particolare per il settore bovino: “un succès européen, un naufrage français” (Demarty,

2026). Un tema ricorrente nel dibattito riguarda il presunto doppio standard regolatorio: secondo questa lettura, gli agricoltori europei sarebbero soggetti a requisiti particolarmente stringenti in materia di fitofarmaci, antibiotici e benessere animale, mentre le importazioni dal Mercosur risulterebbero più difficili da controllare, anche a causa di limiti nella tracciabilità delle filiere e nell'effettiva applicazione delle norme sanitarie e ambientali (INRAE, 2026). A tali criticità si aggiungono le perplessità dell'opinione pubblica sull'efficacia dei controlli alle frontiere, che interessano una quota limitata delle merci in ingresso nell'Unione Europea (circa il 3%, con un aumento previsto al 4%), ritenuta insufficiente a garantire il pieno controllo sulle importazioni provenienti dal Mercosur (Gabanelli & Tortora, 2026).

Secondo Becchetti (2026), il dibattito pubblico tende a concentrarsi sui rischi immediati per alcune filiere agricole, trascurando il ruolo delle politiche di accompagnamento e del quadro regolatorio europeo. Secondo l'autore, il nodo centrale non è l'apertura commerciale in sé, ma la capacità dell'Unione Europea di evitare una liberalizzazione "ingenua", integrando l'accordo con strumenti di enforcement, tracciabilità e sostenibilità, così da attenuare le asimmetrie regolatorie che alimentano le preoccupazioni degli agricoltori e l'opinione pubblica in generale (Becchetti, 2026).

3.4 La dimensione geopolitica dell'accordo UE–Mercosur: potenzialità e vincoli

Secondo Malamud e Schenoni (2025), il recente accordo UE–Mercosur può assumere una valenza geopolitica nel contesto di crescente competizione tra le grandi potenze, quali Stati Uniti, Russia e Cina, e di progressivo indebolimento dell'ordine multilaterale internazionale, basato sul ruolo centrale delle organizzazioni internazionali, in particolare delle Nazioni Unite, e su regole condivise tra i Paesi. In tale quadro, l'accordo è interpretato principalmente come uno strumento volto a rafforzare il posizionamento strategico dell'Unione Europea in America Latina e a preservare spazi di cooperazione interregionale in un sistema internazionale sempre più caratterizzato dall'affermazione di approcci autoritari nelle decisioni di politica estera e commerciale di alcuni Paesi (CREA, 2025; Gabanelli & Tortora, 2026).

Inoltre, Malamud e Schenoni (2025) evidenziano che la dimensione geopolitica dell'accordo è legata anche alla crescente presenza di attori extra-regionali, in particolare della Cina, che ha consolidato il proprio ruolo di principale partner commerciale e investitore in molti Paesi del Mercosur. In questa prospettiva, l'intesa UE–Mercosur non è concepita come un'alternativa alle relazioni esistenti, bensì come un contro-peso istituzionale e normativo fondato su regole, standard e impegni giuridicamente vincolanti, coerente con l'approccio europeo alla governance internazionale (Malamud & Schenoni, 2025).

Gli stessi autori sottolineano che l'efficacia geopolitica dell'accordo potrebbe essere condizionata dalla storica inclinazione dei Paesi del Mercosur verso strategie di autonomia e non-allineamento all'interno del blocco. Tali elementi suggeriscono che l'intesa commerciale tra UE–Mercosur difficilmente potrà configurarsi come una vera e propria alleanza geopolitica in senso stretto (Malamud e Schenoni, 2025).

Infine, è rilevante segnalare che il processo di ratifica dell'accordo UE–Mercosur ha registrato una battuta d'arresto. Il 21 gennaio 2026, il Parlamento europeo ha approvato, con 334 voti favorevoli, 324 contrari e 11 astensioni, la richiesta di un parere alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea sulla conformità dell'accordo UE–Mercosur ai Trattati dell'UE, determinando una sospensione dell'iter di ratifica e un conseguente allungamento dei tempi decisionali (Parlamento europeo, 2026). In attesa del parere della Corte, la Commissione Europea conserva, tuttavia, la possibilità di applicare l'accordo commerciale in via provvisoria (Jattoni Dall'Asén, 2026).

Bigliografia

Commissione europea, *EU-Mercosur Trade Agreement Factsheet: Geographical Indications*, 2021–2026;

DG TRADE, *Impact Assessment on the EU-Mercosur Agreement*, 2016–2026;

Regolamento (UE) n. 1151/2012 su DOP, IGP e specialità tradizionali garantite.

Proposal for a Regulation of the European Parliament and the Council implementing the bilateral safeguard clause of the EU-Mercosur Partnership Agreement and the EU-Mercosur Interim Trade Agreement for agricultural products (2025/0322(COD))

Becchetti, L. (2026). *Il Mercosur e la risposta UE: una transizione senza ingenuità*. Avvenire, sezione Idee e Commenti (09/01/2016). Disponibile al seguente link: https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/il-mercotur-e-la-risposta-ue-una-transizione-senza-ingenuita_103018

Carbone, A., Fusacchia, I., Giunta, A., Mantuano, M., Nenci, S., Salvatici, L., & Vurchio, D. (2021). *Effetti dell'accordo di libero scambio UE–Mercosur sul commercio estero italiano (Sintesi)*. Ministero degli Affari Esteri, Italian Trade Agency, Centro di Ricerche Economiche e Sociali “Rossi Doria”.

CREA. (2025). *Dazi ed esportazioni agroalimentari italiane nel nuovo contesto geopolitico*. Rapporto CREA - Centro Politiche e Bioeconomia, Settembre 2025. Roma

Demarty, J.L. (2026). *L'accord Mercosur: un succès européen, un naufrage français*. Telos, sezione Economia (13/01/2026). Disponibile al seguente link: [L'accord Mercosur: un succès européen, un naufrage français - https://www.telos-eu.com/fr/economie/laccord-mercotur-un-succes-europeen-un-naufage-fr.html](https://www.telos-eu.com/fr/economie/laccord-mercotur-un-succes-europeen-un-naufage-fr.html) Telos

DG Trade. (2025). *Economic analysis of the negotiated outcome of the EU–Mercosur Partnership Agreement (EMPA). An analysis prepared by the European Commission's Directorate-General for Trade*. European Union.

European Commission. (2025a). *Commission proposes safeguards to protect EU farmers in the context of the EU–Mercosur Agreement*. Press release (08/10/2025). Disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_2309

European Commission. (2025b). *Factsheet: EU-Mercosur partnership agreement - Respecting Europe's health and safety standards*. European Commission. Disponibile al seguente link: https://policy.trade.ec.europa.eu/eu-trade-relationships-country-and-region/countries-and-regions/mercotur/eu-mercotur-agreement/factsheet-eu-mercotur-partnership-agreement-respecting-europes-health-and-safety-standards_en

European Commission. (2025c). *Regulation on deforestation-free products: Implementation and scope*. European Union. Disponibile al seguente link: https://environment.ec.europa.eu/topics/forests/deforestation/regulation-deforestation-free-products_en

Gabanelli, M., & Tortora, R. (2026). *Mercosur: La qualità di carne, cereali e ortofrutta è davvero a rischio?* Corriere della Sera, Dataroom (19/01/2026).

Gohin, A., & Matthews, A. (2025). The European Union–Mercosur Association Agreement: Implications for the EU livestock sector. *Journal of Agricultural Economics*, 0:1–11. <https://doi.org/10.1111/1477-9552.70010>

INRAE. (2026). *Revue de presse. Vendredi 16 Janvier 2026*. National Research Institute for Agriculture, Food and the Environment, France.

Jattoni Dall'Asén, M. (2026). *Mercosur, l'accordo si blocca e va alla Corte UE: passa il blitz che congela la ratifica del trattato*. Corriere della Sera (21 gennaio 2026).

Malamud, A., & Schenoni, L. (2025). *Geopolitical aspects of the EU–Mercosur agreement*. External Policies Analysis and Support Unit, Directorate-General for External Policies of the Union. European Union.

Matthews, A. (2025). *The EU–Mercosur partnership agreement will have a minimal effect on the EU beef market and should be ratified*. CAP Reform (03/10/2025). Disponibile al seguente link: <https://capreform.eu/the-eu-mercoshur-partnership-agreement-will-have-a-minimal-effect-on-the-eu-beef-market-and-should-be-ratified/>

Mendez-Parra, M., Garnizova, E., Baeza Breinbauer, D., Lovo, S., Velut, J.-B., Narayanan, B., Bauer, M., Lamprecht, P., Shadlen, K., Arza, V., Obaya, M., Calabrese, L., Banga, K., & Balchin, N. (2020). *Sustainability Impact Assessment in support of the Association Agreement negotiations between the European Union and Mercosur*. Final report December 2020. European Commission. LSE Consulting, London.

Parlamento europeo. (2026). *UE–Mercosur: chiesto il parere della Corte UE sulla conformità dell'accordo*. Comunicati stampa (21/01/2021). Parlamento europeo. Disponibile al seguente link: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20260116IPR32450/ue-mercoshur-chiesto-il-parere-della-corte-ue-sulla-conformita-dell'accordo>

Rete Nazionale della PAC
Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo
Rurale Via XX Settembre, 20
Roma

reterurale@politicheagricole.it



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027